Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

313ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 14 gennaio 2010

Presidenza della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-13

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 15-23

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 25-44

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa* *Pag.* 1
PARDI *(IdV)* 3
GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* . . . . . 4, 6, 8 e *passim*
VITA *(PD)* 5
ADAMO *(PD)* 7, 9
LANNUTTI *(IdV)* 7
D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)* 12

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 19 GENNAIO 2010 13

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione su un incidente avvenuto in provincia di Pisa che ha coinvolto un velivolo militare 15

Interrogazione sull'esclusione della Fondazione Giuseppe Di Vittorio dai finanziamenti erogati dallo Stato per il triennio 2009-2011 . 17

Interrogazioni sui fondi destinati all'editoria per ipovedenti e non vedenti 19

Interrogazione sui finanziamenti alla scuola pubblica . . . . . *Pag.* 21

Interrogazione sulla carenza di personale docente presso le facoltà di farmacia 22

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 25

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 25

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 25

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 25

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 26

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 26

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 12
Mozioni 26
Interrogazioni 30
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 33
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 44

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16,11.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01084, su un incidente avvenuto in provincia di Pisa che ha coinvolto un velivolo militare.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il velivolo C-130J coinvolto nell'incidente del 23 novembre 2009 era di versione corta e non aveva equilibratori con elementi di uranio impoverito. Attualmente sono inoltre in servizio presso l'Aeronautica militare dieci velivoli di versione lunga, cinque dei quali presentano contrappesi interni delle superfici mobili dei piani di coda in uranio impoverito; in data 8 dicembre 2008 è stato tuttavia firmato con Lockeed Martin Aeronautics Company un contratto che prevede la sostituzione di detti particolari con elementi in tungsteno sinterizzato e lo smaltimento delle parti in uranio impoverito, con trasporto negli Stati Uniti, a cura e onere della ditta stessa. Quanto alle procedure da adottare a seguito di incidenti in cui siano coinvolti velivoli

dell'Aeronautica militare, è prassi dei reparti di volo di forza armata fornire agli enti locali interessati copia dei propri piani di intervento al fine di gestire in maniera coordinata le eventuali attività di soccorso.

PARDI *(IdV)*. Si dichiara insoddisfatto dalla risposta fornita dal Sottosegretario, in quanto da fonte assolutamente certa risulta che il numero di serie del velivolo in questione è inferiore a quello a partire dal quale gli elementi di uranio impoverito sarebbero stati sostituiti da quelli in tungsteno. La mancata conoscenza del possibile pericolo ha fatto sì che nelle operazioni di soccorso e di spegnimento dell'incendio non siano state adottate tutte le precauzioni necessarie. Richiama inoltre l'attenzione del Governo sulla sussistenza di numerosi ritardi e ostacoli burocratici nell'erogazione dei fondi stanziati a favore delle vittime da contaminazione di uranio impoverito.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00981, sull'esclusione della Fondazione Giuseppe Di Vittorio dai finanziamenti erogati dallo Stato per il triennio 2009-2011.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. La Commissione preposta alla valutazione delle domande di ammissione al contributo ordinario dello Stato per il triennio 2009-2011 ha riscontrato nella documentazione presentata dalla Fondazione Giuseppe di Vittorio la carenza dei requisiti previsti dall'articolo 2, comma 1, lettere *d)* e *f)*, della legge 534 del 1996, rappresentati dalla sussistenza di un rilevante patrimonio bibliografico, archivistico e museale pubblicamente fruibile in forma continuativa e dalla presenza di catalogazione e di applicazioni informatiche finalizzate alla costruzione di basi di dati e di immagini.

VITA *(PD)*. L'esclusione della Fondazione Giuseppe Di Vittorio dai finanziamenti erogati è incomprensibile, dal momento che essa possiede tutti i requisiti richiesti dalla legge n. 534 del 1996: infatti la Fondazione, che già disponeva di 2.000 unità bibliografiche e di un patrimonio vastissimo di riviste ed opuscoli, ha nel tempo acquisito fondi per diverse centinaia di volumi. Inoltre, anche grazie a convenzioni stipulate con archivi di altre istituzioni, la Fondazione dispone dei materiali audiovisivi e multimediali richiesti ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. *(Applausi della senatrice Adamo)*.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-01075 e 3-01104 (*già* 4-02373), sui fondi destinati all'editoria per ipovedenti e non vedenti.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Alla scadenza fissata dal decreto ministeriale del 18 dicembre 2007 per le richieste di finanziamento dei progetti per ipovedenti e non vedenti risulta-

vano pervenute 13 istanze di progetto, per valutare le quali è stata istituita, nel settembre del 2008, una Commissione secondo quanto indicato dal succitato provvedimento. Tuttavia, in seguito a dimissioni di alcuni suoi componenti, la composizione di tale Commissione è stata modificata nel maggio 2008 e ha potuto completare la fase di valutazione dei progetti solo in data 2 dicembre 2009, prevedendo la possibilità di erogare contributi ordinari annuali alle istituzioni culturali non inserite nella tabella. Fa presente che è imminente la conclusione del procedimento.

ADAMO *(PD)*. La risposta non soddisfa, avendo il Sottosegretario fornito solo indicazioni in merito allo stato di avanzamento del procedimento, ma non avendo mostrato l'adeguato livello di attenzione alla grave problematica dell'accesso degli ipovedenti e dei non vedenti al mondo dell'editoria. Infatti, i cospicui finanziamenti stanziati dalla finanziaria per il 2007 a favore del comparto non sono stati ancora erogati a causa di imperdonabili lungaggini, malgrado l'evidente urgenza di garantire l'accesso di tali soggetti ai libri di testo che, secondo recenti disposizioni, vengono adottati con cadenza triennale o quinquennale. Le nuove tecnologie sono oggi in grado di assicurare agli ipovedenti e ai non vedenti, attraverso la semplice trasformazione in formato digitale dei prodotti editoriali, il diritto sacrosanto alla lettura, che è anche il tramite essenziale per la loro partecipazione alla vita sociale e culturale del Paese.

LANNUTTI *(IdV)*. La risposta fornita all'interrogazione non è soddisfacente: infatti, anche in ragione del forte aumento in Italia negli ultimi venti anni dei non vedenti, soprattutto tra i bambini, occorrerebbe intervenire rapidamente e in maniera fattiva per consentire a questa categoria di soggetti svantaggiati l'accesso ai testi di lettura e di studio tramite la loro conversione in formato digitale. Al contrario, a causa di ostacoli burocratici, non sono stati ancora finanziati i progetti presentati dalle case editrici in risposta ad un bando ministeriale del 2007. Bisognerebbe inoltre rivedere la legge sul diritto d'autore che consente ai non vedenti di sottoporre a scansione i libri in versione integrale, ma non di condividere tali *file* con altri soggetti non vedenti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00967, sui finanziamenti alla scuola pubblica.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. La sofferenza finanziaria delle scuole per l'anno 2008 determinata dall'applicazione della cosiddetta «norma di salvaguardia», contenuta nella legge finanziaria 2007, deriva dalla decisione della precedente gestione ministeriale di non procedere alla prevista razionalizzazione degli organici del personale della scuola. L'ultima *tranche* degli stanziamenti previsti per

il 2008 è stata regolarmente accreditata alle scuole e per l'anno 2009 sono stati incrementati sia gli stanziamenti relativi alle spese di funzionamento, sia quelli per le spese relative alle supplenze brevi. Per il 2010, inoltre, il Ministero continuerà a monitorare attentamente le necessità finanziarie per il funzionamento delle scuole e delle università, in caso intervenendo in sede di assestamento del bilancio.

ADAMO *(PD)*. È decisamente insoddisfatta dalla risposta fornita dal Sottosegretario, giacché attribuire strumentalmente le attuali sofferenze a decisioni assunte nella scorsa legislatura dimostra che non sono state considerate le vere criticità lamentate nell'interrogazione, come quella relativa all'ultima *tranche* degli stanziamenti per il 2008, che probabilmente sono stati impegnati dal Ministero ma non ancora effettivamente erogati. La situazione delle scuole, con particolare riferimento alle istituzioni scolastiche di Milano, sono critiche e i dirigenti scolastici sono costretti a chiedere soldi alle famiglie degli studenti per la gestione ordinaria dell'attività didattica. Non hanno quindi alcun fondamento le accuse di sprechi rivolte alle istituzioni scolastiche pubbliche e sono risibili anche taluni recenti appelli a gestioni austere che privilegino l'attività didattica rispetto a quella extradidattica.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00983, sulla carenza di personale docente presso le facoltà di farmacia.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il decreto ministeriale 23 settembre 2009, n. 45, recante criteri di ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario delle Università per l'anno 2009, prevede interventi volti a riequilibrare il rapporto studenti/docenti nelle diverse facoltà appartenenti allo stesso gruppo, fra cui quelle di farmacia. Il decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, dispone inoltre che a decorrere dall'anno 2006 le Università, in un'ottica di ottimizzazione dei servizi offerti, adottino programmi triennali che individuino in particolare i corsi di studio da istituire ed attivare o da sopprimere e attraverso i quali modulare, autonomamente e secondo le risorse disponibili, l'impiego del personale docente.

D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*. La rassicurante risposta fornita dal Sottosegretario è senz'altro soddisfacente, anche se è auspicabile che si faccia sempre più stringente l'impegno del Governo, compatibilmente con la politica di ottimizzazione della spesa pubblica, ad avvicinare il rapporto mediano studenti/docenti delle facoltà di farmacia a quello delle altre facoltà tecnico-scientifiche, alla luce della rilevanza sociale ed econo-

mica delle figure professionali che esse formano e per evitare che il personale docente sacrifichi la fondamentale attività di ricerca per colmare i vuoti di organico.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 19 gennaio.

La seduta termina alle ore 16,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,11).*

Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01084 su un incidente avvenuto in provincia di Pisa che ha coinvolto un velivolo militare.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero puntualizzare, in primo luogo, in relazione alla possibile presenza di elementi in uranio impoverito nel velivolo C-130J matricola militare 62176 – numero di serie del costruttore 5497 – coinvolto nell'incidente del 23 novembre

2009, che il velivolo in questione è di versione 382U (versione corta) e, pur avendo il *serial number* superiore a 5536, non ha equilibratori con elementi in uranio impoverito.

Chiarito questo aspetto, osservo che la documentazione tecnica richiamata nell'interrogazione – ovvero, il *Technical Order* (T.O.) 00-105e-9, di cui poi fornirò copia all'interrogante, costituisce il manuale tecnico d'informazione contenente le procedure generali da condurre in caso di emergenza o di incidente, elaborato da *Air Force Civil Engineer Support Agency* (AFCESA) e recepito dai Paesi aderenti alla NATO quale procedura standard per gli interventi in caso d'incidente attraverso lo *Standardization Agreement* (STANAG) 3896.

I contenuti del documento citato sono finalizzati anche ad indicare parte degli elementi tecnici di dettaglio di ogni tipologia di aeromobile, così da facilitare, in situazioni di necessità, le operazioni delle squadre d'intervento.

II manuale di manutenzione della ditta costruttrice Lockheed Martin Aeronautics Company «Manuale Generale dell'Aeromobile Modello C-130, C130J-30 e KC-130J», edizione 1º gennaio 2000, recentemente aggiornato in data 1º marzo 2009 riporta, invece, al paragrafo 1-2.5.8. una tabella di relazione tra le versioni del velivolo C-130J acquisite dall'aeronautica militare, i numeri di serie della ditta e le matricole dell'aeronautica militare: da questa tabella si evince, per l'appunto, che il velivolo incidentato è di versione corta.

Il manuale di manutenzione «Guida di Lavoro – *Flight Controls*, edizione 1º gennaio 2000, aggiornato in data 1º marzo 2009, sempre della ditta costruttrice Lockheed Martin Aeronautics Company, riporta alla pagina 3 un paragrafo intitolato »Contrappesi in uranio«, dove viene specificato che solo sui velivoli di versione 382V (versione lunga) i contrappesi interni delle superfici mobili dei piani di coda possono essere in uranio impoverito.

Per completezza d'informazione, faccio presente che sono in servizio all'aeronautica militare anche dieci velivoli versione lunga e tra questi, cinque velivoli con numero di serie Lockheed inferiore a 5536 presentano contrappesi in uranio impoverito.

Per questi stessi cinque velivoli, in data 8 dicembre 2008, è stato firmato con Lockheed Martin Aeronautics Company un contratto che prevede la sostituzione di detti particolari con elementi in tungsteno sinterizzato e lo smaltimento delle parti in uranio impoverito, con trasporto negli USA, a cura e onere della ditta stessa.

Quanto, in ultimo, alle procedure da adottare a seguito di incidenti in cui siano coinvolti velivoli dell'aeronautica militare, voglio rassicurare i senatori interroganti sulla circostanza che è prassi dei reparti di volo di Forza armata fornire agli enti ed agli organi locali interessati copia dei propri piani di intervento. Ciò, proprio al fine di gestire in maniera coor-

dinata le eventuali attività di soccorso, in particolare per gli aspetti legati alla sicurezza. Questi piani sono in linea con le norme nazionali e gli *Standardization Agreement* vigenti, di cui si è fatto cenno in premessa.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario, ma non posso considerarmi soddisfatto della risposta per un motivo molto stringente. La Lockheed ha montato sui C-130J contrappesi in uranio impoverito fino al numero di serie 5536. C'è poi la distinzione tra il modello lungo e quello corto che, in realtà, è abbastanza informale e di cui non è facilissimo trovare asseverazione sicura perché, anche andando a consultare i testi tecnici, è abbastanza sfuggente.

C'è però un elemento fondamentale su tutto: una fonte di cui siamo assolutamente sicuri, che potremo ove necessario produrre, ci dice che l'ufficio stampa della Lockheed Martin ha fornito, per iscritto, il numero di serie del C-130J precipitato. Esso è purtroppo il 5437, un numero che precede di gran lunga il 5536, cioè il numero a partire dal quale su alcuni di questi modelli non sarebbe stato caricato l'uranio impoverito, ma il tungsteno. L'ufficio stampa della 46ª Brigata aerea di Pisa fornisce anch'esso un numero, e purtroppo anche questo è preoccupante, perché è il 5497 e pertanto precede il 5536. Resta, sotto questo profilo, un dubbio stringente sul fatto che su quel velivolo potessero trovarsi 64 chili di contrappesi di uranio impoverito nelle ali che sono montate anche sugli altri modelli. Con questi numeri siamo autorizzati a pensare che proprio su quel velivolo ci fosse l'uranio impoverito.

Dal momento che l'uranio impoverito è particolarmente sensibile all'azione termica, in caso di esposizione a fonti di calore si determina una polverizzazione di cui non spiego i dettagli. È noto però – è scritto in un formulario specifico – che la massima esposizione all'uranio impoverito, in caso di evento catastrofico, riguarda i vigili del fuoco impegnati nello spegnimento dell'incendio e il personale dedicato a ripulire il sito dell'incidente.

Ebbene, questo aereo, nella realtà pratica del disastro, è stato subito avvicinato dai vigili del fuoco, immediatamente attivatisi, ma anche da persone di buona volontà che stavano lì. Il giorno dopo i rottami sono stati smossi con macchine movimento terra. Se i vigili del fuoco sono entrati in contatto con questa materia pericolosa, noi, a tutt'oggi, ancora non possiamo saperlo; peggio ancora, il comandante dei vigili del fuoco, il funzionario Paolo Gavina, riferisce che per spegnere le fiamme tra i rottami del C-130J sono stati utilizzati solo acqua e schiumogeni e che i vigili del

fuoco non erano a conoscenza della possibile presenza di uranio impoverito. Penso che in questa circostanza un minimo di precauzione, secondo il principio di cautela, si sarebbe dovuto prendere: non si poteva mandare gli uomini a spegnere l'incendio senza dar loro un minimo di preparazione in merito.

Concludo dicendo che la questione dell'uranio impoverito è purtroppo allargata a ulteriori vicende, su cui sarò costretto a intervenire con altre interrogazioni. La senatrice Franca Rame, che nella legislatura precedente si è occupata a lungo di questo argomento con grande passione, mi tiene ogni tanto informato e mi dice cose veramente terribili. Ho saputo, per esempio, che i fondi stanziati dal Governo – questo lo so anch'io – per risarcire i malati e le loro famiglie sono praticamente inattingibili; sono cioè disponibili, ma per le famiglie e i malati arrivare ad utilizzarli è difficilissimo. Vengono infatti frapposti mille ostacoli burocratici, non ultimo l'ostruzionismo della commissione medica che certe volte interpone, nei confronti delle richieste di singole famiglie, una quantità di barocche ostruzioni che rende impossibile, soprattutto per famiglie non abbienti, che non hanno la possibilità di rivolgersi ad avvocati di grido, il raggiungimento dell'obiettivo.

Ribadisco perciò che la risposta del Governo non mi soddisfa e che noi siamo pronti a proseguire questa indagine e a fornire nel prossimo futuro dettagli che consideriamo importanti per la conoscenza delle Assemblee rappresentative, perché non possiamo tacere di fronte al fatto che i soldati inviati in missioni di pace ed esposti a questo rischio vengono poi nascosti, abbandonati, non sostenuti nelle loro sofferenze dopo che li abbiamo esaltati nella retorica patriottica dicendo che sono i nostri eroi. Lo sono, però muoiono; lasciamo che ciò avvenga e non ci occupiamo di loro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00981 sull'esclusione della Fondazione Giuseppe Di Vittorio dai finanziamenti erogati dallo Stato per il triennio 2009-2011.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Con riferimento all'interrogazione dei senatori Vita e Marcucci, con la quale chiedono di conoscere le motivazioni dell'esclusione della Fondazione Giuseppe Di Vittorio dai finanziamenti statali, faccio presente quanto segue.

Le domande di ammissione dei vari istituti culturali al contributo ordinario dello Stato per il triennio 2009-2011 sono state valutate da una commissione istituita appositamente con decreto del direttore generale per le biblioteche e gli istituti culturali del 28 ottobre 2009. Quest'ultima

ha svolto un esame comparativo delle istanze pervenute, utilizzando quale parametro di valutazione i criteri puntualmente disciplinati dalla legge n. 534 del 1996 e dalla circolare n. 16 del 2002 e alla luce delle contenute disponibilità finanziarie. Dalla documentazione presentata dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio, la commissione citata ha riscontrato la carenza dei requisiti previsti dall'articolo 2, lettere *d)* e *f)*, della legge n. 534 del 1996. In particolare, è stata riscontrata la carenza del «rilevante patrimonio bibliografico, archivistico, museale [...] pubblicamente fruibile in forma continuativa» e la mancanza della «catalogazione e applicazioni informatiche finalizzate alla costruzione di basi di dati e di immagini», requisiti che la legge citata pone come condizione essenziale per ottenere il contributo.

VITA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA *(PD)*. Signora Presidente, anzitutto ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta. Tuttavia, onorevole Giro, più che dichiararmi insoddisfatto (come nella retorica consueta si usa dire, a seconda che si sia più, meno, tanto, appena appena o magari persino un po' soddisfatti), la mia replica – non so se ciò è usuale in quest'Aula – è di incomprensione della risposta.

Intanto c'è una non coincidenza temporale (mi permetta, signor Sottosegretario, forse non ho colto bene le sue parole): l'interrogazione è del 20 ottobre 2009, mentre lei ha fatto riferimento ad un qualche atto del 28 ottobre 2009. Dunque, c'è una discrasia: l'interrogazione è precedente. Peraltro, come si può immaginare, l'interrogazione in genere non è improvvisata al momento; ha almeno qualche ora di istruttoria (incontri, conoscenza delle questioni e così via). Vorrei pertanto invitare lei, come rappresentante del Governo e il suo Ministero nello specifico ad essere più chiari su questo punto.

Vengo ora al tema dei requisiti. Non mi permetto di sollecitarle delle riflessioni di carattere amministrativo, signor Sottosegretario: sarebbe incongruo in questa sede. Tuttavia i materiali evocati, esplicitamente o implicitamente, dalle lettere *d)* e *f)* dell'articolo 2 della legge n. 534 del 1996 sono assolutamente presenti nella Fondazione Di Vittorio. Non so quante altre fondazioni abbiano gli stessi requisiti (evito, per comodità e per grazia, di fare troppi esempi e parlo di personalità che hanno avuto a che fare con il mondo politico, ad esempio). La Fondazione Giuseppe Di Vittorio aveva, *ab origine*, 2.000 unità bibliografiche, oltre ad un patrimonio vastissimo di riviste ed opuscoli; essa in seguito ha acquisito un fondo, denominato Carlo Costamagna dal nome dell'esponente teorico del regime fascista, composto di circa 300 volumi, peraltro assolutamente interessanti

e non facilmente rintracciabili. Un altro fondo, composto di circa 1.000 volumi, è stato acquisito nel 2003 da un avvocato assai noto nel mondo del lavoro, Sante Assennato. Vi sono poi state le convenzioni con l'archivio Luciano Lama e con l'archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico, che contiene peraltro quei materiali audiovisivi e multimediali cui si fa riferimento nei requisiti. Si potrebbero richiamare ancora altre citazioni, ma non sono qui a fare il propagandista.

Vorrei solo sottolineare, in conclusione, un'ingiustizia; la prego di tenerne conto, signor Sottosegretario, e di parlare con il direttore da lei evocato. La Fondazione Di Vittorio evoca una delle grandi e straordinarie stagioni di questa nostra Italia; non c'è bisogno che lo dica io (con umiltà sono qui ad evocare un nome così importante). Concludo quindi il mio intervento chiedendo perché, insomma, proprio la Fondazione Giuseppe Di Vittorio abbia avuto un trattamento tanto poco simpatico da parte di un Ministero che si occupa di attività culturali. *(Applausi della senatrice Adamo).*

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01075 e 3-01104 *(già* 4-02373) sui fondi destinati all'editoria per ipovedenti e non vedenti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, con riferimento alle richieste di informazione degli onorevoli interroganti sui finanziamenti ai progetti sull'accessibilità delle persone disabili alle novità librarie, si fa presente quanto segue. Con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali, datato 18 dicembre 2007, a firma dell'allora ministro Rutelli, relativo all'attribuzione dei finanziamenti in favore dell'editoria per ipovedenti e non vedenti, veniva fissato il 7 maggio 2008 quale data ultima di presentazione delle richieste di finanziamento dei progetti da parte delle case editrici. A tale scadenza sono pervenute 13 istanze progetto.

Successivamente, con decreto ministeriale datato 16 settembre 2008, il ministro Bondi ha istituito una commissione con lo specifico compito di valutare i progetti presentati, secondo quanto indicato dall'articolo 4 del citato decreto ministeriale del 18 dicembre 2007. La commissione si è insediata presso il centro per il libro e la lettura il 22 ottobre 2008 ma, a causa delle dimissioni di alcuni componenti nel periodo compreso tra i mesi di febbraio e marzo del 2009, la sua composizione è stata modificata con un ulteriore decreto ministeriale, datato 8 maggio 2009. Si rappresenta inoltre che nel corso di svolgimento dei lavori è stata sollevata, nella riunione del 7 luglio 2009, una questione giuridica in relazione alla quale si è resa necessaria l'acquisizione di un parere dell'ufficio legislativo del Ministero per i beni e le attività culturali.

Sulla base di quanto esposto, faccio infine presente che la commissione ha ripreso nuovamente i lavori in data 18 novembre 2009 ed ha completato la fase di valutazione dei progetti in data 2 dicembre 2009, che prevede, appunto, la possibilità di erogare contributi ordinari annuali alle istituzioni culturali non inserite nella tabella. Si fa presente, infine, che è imminente la conclusione del procedimento.

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, rinnovando la tradizione, mi dichiaro anch'io parzialmente soddisfatta, perché almeno ho avuto una risposta sulla conclusione dell'*iter* e sulla sua scadenza. Non sono però completamente soddisfatta, perché non può non essere rilevato che la commissione si è insediata nel settembre del 2008 – ciò risultava anche a me – e ancora nel dicembre del 2009 non abbiamo capito se ha concluso o meno i suoi lavori per esaminare 13 istanze di progetto, con una copertura finanziaria che risale alla legge finanziaria del 2007 e quindi senza alcun problema di ordine finanziario.

Nel frattempo abbiamo adottato alcuni provvedimenti legislativi – o meglio, voi della maggioranza li avete adottati – che vincolano l'adozione dei libri di testo alle scelte triennali o quinquennali, rendendo così sempre più urgente e per alcuni aspetti anche drammatica la questione dell'accesso dei non vedenti a testi di diversa natura. La richiesta è prevalentemente rivolta all'editoria, ma riguarda anche i libri di testo.

Oggi, con la tecnologia disponibile, al non vedente basta avere dei *files* appositamente predisposti perché con la strumentazione di lettura egli riesca, o in forma audio o in forma tattile, ad accedere ai testi. Non c'è neanche bisogno di sottolineare al Sottosegretario ed ai colleghi qui presenti che questo rappresenta la vita per un non vedente: la vita culturale ed il tramite per la partecipazione sociale e civile di questi nostri concittadini. Quindi, tale ritardo mi appare molto grave.

Vorrei anche essere tranquillizzata, ed il Sottosegretario potrà rispondermi in altra sede, sul fatto che la cifra di 2.750.000 euro, indicata nell'interrogazione, sia rimasta uguale nel corso del 2009. A me risulta, poi, che il lavoro della commissione si è concluso a dicembre; lei invece mi dice che non si sa quando terminerà. Ripeto, a me risulta terminato, per cui non si capisce perché non sono stati ancora pubblicati i risultati; se invece non è stato chiuso, vorrei sapere perché.

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, ringrazio anch'io il Sottosegretario, onorevole Giro, e mi dispiace di non poter essere soddisfatto

della sua risposta. È nota a tutti la grave questione degli ipovedenti e dei non vedenti. Voglio ricordare alcune cifre in quest'Aula e sottolineare che nella XIII legislatura sono stati presentati alcuni disegni di legge per cercare di dare un aiuto a queste persone sfortunate. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, le persone non vedenti sono aumentate in Italia del 30 per cento in 20 anni. Quindi, da 4,3 ogni 1.000 abitanti si è passati al 6,2 per mille attuale (e purtroppo vi sono anche molti bambini).

Orbene, in presenza di finanziamenti (voglio ricordare i 2.750.000 euro), di progetti e di nuove tecnologie per aiutare le persone più sfortunate ad essere meno sole, la burocrazia ministeriale, come ci ha detto il Sottosegretario, si è riunita dopo due anni ed è stato necessario integrarla perché vi sono state alcune dimissioni. Non ci è stato detto però quanti di questi 13 progetti sono stati finanziati ed a che punto sono. Soprattutto mi sarei aspettato dalla sensibilità del Sottosegretario anche una previsione sul futuro, per porre in essere un aiuto tangibile a queste persone sfortunate. Tra l'altro, è stato anche ricordato che la legge sul diritto di autore consente ai non vedenti di sottoporre a scansione un libro per ottenerne il *file*, ma non permette loro di scambiare quel *file* con altri disabili.

Non la faccio lunga e, se il Governo mi permette, chiudo con un appello: ognuno di noi deve sforzarsi di più per cercare di lenire le sofferenze di queste persone, che già sono sfortunate; per cercare di aiutarle, insieme alle loro famiglie, a superare situazioni di grave disagio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00967 sui finanziamenti alla scuola pubblica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In merito a quanto rappresentato dalle onorevoli senatrici interroganti circa le difficoltà finanziarie delle istituzioni scolastiche, vorrei in primo luogo fare presente che, diversamente da quanto affermato nell'interrogazione, la sofferenza finanziaria delle scuole per l'anno 2008 è stata determinata dall'applicazione della cosiddetta norma di salvaguardia, contenuta all'articolo 1, comma 621, lettera *b)*, della legge finanziaria 2007, varata dalla precedente amministrazione. Questa disposizione ha, infatti, previsto interventi compensativi, previo decremento degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione relativi ad altre voci di spesa diverse da quelle di personale, da operare a fronte dell'eventuale mancato raggiungimento delle economie da conseguire a seguito del processo di razionalizzazione del personale docente e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, previsto nell'articolo 1, comma 620, della medesima legge finanziaria 2007.

Poiché per l'anno scolastico 2007-2008 dette economie non sono state realizzate, a seguito della rimodulazione delle stesse, operata dall'articolo 2, comma 412, della legge finanziaria 2008, si è proceduto, per

l'anno 2008, ad una riduzione di 560 milioni di euro degli stanziamenti di bilancio relativi alle spese di funzionamento delle scuole statali.

Per il medesimo anno 2008, la suddetta riduzione di 560 milioni di euro è stata peraltro parzialmente compensata proprio da questo Governo, appena insediato, mediante l'integrazione di 200 milioni di euro della stanziamento del fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, disposta con l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112.

Le criticità finanziarie rappresentate sono dunque da porre in relazione all'applicazione della suddetta norma di salvaguardia, introdotta nella precedente legislatura, e derivano dalla decisione della precedente amministrazione di non procedere alla prevista razionalizzazione degli organici del personale della scuola.

Quanto all'ultima *tranche* degli stanziamenti previsti per il 2008, di cui nell'interrogazione si lamenta il mancato invio, si assicura che la stessa è stata già regolarmente accreditata alle scuole. Risulta infatti che sono stati integralmente erogati a favore delle istituzioni scolastiche tutti gli stanziamenti del 2007 e del 2008, sia per quanto riguarda le spese di personale che per le spese di funzionamento. Per l'anno 2009 gli stanziamenti relativi alle spese di funzionamento delle scuole ammontano ad 675.896.750 euro contro 538.221.356 euro del 2008, con un incremento quindi di 137.675.394 euro, mentre per le spese relative alle supplenze brevi lo stanziamento per il medesimo anno 2009 è pari ad 874.967.193 euro contro 607.215.113 euro erogati nell'anno 2008, con un incremento quindi di 267.752.080 euro.

Per il 2010, il Ministero continuerà a monitorare attentamente le necessità finanziarie per il funzionamento delle scuole ed interverrà, se del caso, anche in sede di assestamento del bilancio, come già fatto nell'esercizio 2009, assegnando per il funzionamento delle istituzioni scolastiche risorse aggiuntive pari a 40 milioni di euro ed altri 20 milioni di euro sono pervenuti dal fondo per interventi sulla scuola.

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, in questo caso mi dichiaro decisamente insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo: sulla materia sono già state svolte interrogazioni ed interpellanze e non si può ripetere sempre la storia del 2008. Il sottosegretario Giro non segue direttamente la questione e quindi mi spiace far polemica con lui; ricordo le previsioni di riduzione del personale contenute nel famoso piano triennale (l'accordo tra sindacato e ministro Fioroni) che stabiliva un taglio di 20.000 persone nella scuola (e non di 150.000). Ricordo altresì, però, che nel 2008 qualcuno ha deciso che era meglio andare a votare e che la nuova maggioranza ha deciso di annullare tutti gli accordi assunti in precedenza: se cioè l'attuale Governo non ha dato vita alle operazioni di revisione locale di alcuni esuberi e non ha fatto i risparmi pre-

visti, non può accadere poi che questo stesso Governo affermi che i tagli sono stati effettuati dal precedente Esecutivo.

Ma questa vicenda non c'entra nulla con l'interrogazione (forse lei non ha avuto modo di leggerla attentamente). Nella premessa, si richiamano alcune questioni, tra cui il mancato pagamento dell'ultima *tranche* dei fondi previsti per il 2008, che non è ancora pervenuta alle scuole. Lei mi insegna che c'è una differenza fondamentale tra impegnare una somma ed erogarla. Ebbene, posso garantirle che le scuole di Milano (forse sono discriminate perché c'è il sindaco Moratti, ma non credo) non hanno ricevuto l'ultima *tranche* degli stanziamenti previsti per il 2008.

Nell'interrogazione – che è stata presentata all'inizio di ottobre, ma purtroppo si arriva sempre fuori tempo a discutere di questi argomenti – si precisa che, per la prima volta nella storia di Milano (anche nel resto d'Italia, temiamo, ma io rappresento quel territorio), i dirigenti scolastici, con regolare bollettino, stanno chiedendo soldi alle famiglie per la normale gestione. Ciò non era mai successo; quindi tutto quello che lei ha detto non ha niente a che vedere con quanto è denunciato nell'interrogazione. I dirigenti delle scuole milanesi – e, cosa particolarmente grave, di quelle dell'obbligo: ecco perché nell'interrogazione si richiama il diritto costituzionale ad una scuola pubblica gratuita – dicono che non ci sono più carta e pennarelli, che non possono più comprare un computer, né portare i ragazzi ad un museo.

Mi scusi se mi accaloro molto su questi argomenti. Il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, Giuseppe Colosio, che è persona brillante, ha appena rilasciato un'intervista nella quale ha sostenuto la necessità di fare un po' di austerità nelle scuole, di porre un freno agli sprechi. Ma così è arrivato al ridicolo, perché nelle scuole italiane si chiedono questi fondi non certo per comprare le poltroncine dove far sedere i genitori prima di pagare la retta, come nelle scuole private, o per altre stupidaggini, ma per la normale gestione. Il dottor Colosio ha proclamato che ci vuole austerità, che bisogna finirla con gli sprechi. Vorrei sapere quali sono questi sprechi! Se ci sono, si chiama il dirigente scolastico e gli si chiede ragione della spesa inutile, superflua e disgustosa. Non so cosa accade nel resto d'Italia, ma a Milano la situazione non è questa, non ci sono spese inutili.

Egli ha detto che si deve privilegiare la didattica, non ciò che è «in più». Tutti si sono interrogati su che cosa sarà questo «in più». Temo che, nella testa del nostro direttore generale, del Ministro e di qualcun altro, ci sia l'idea che portare i ragazzi a Brera (non vorrei aprire anche la questione del commissario Resca, già che ci sono) sia non un fatto didattico, ma un qualcosa «in più». Neanche negli anni Cinquanta si pensavano queste cose! Quello che è considerato «in più», se serve a far vivere esperienze culturali ai ragazzi, è parte vitale e pregnante della didattica.

Comunque, nel caso che abbiamo portato all'attenzione del Ministro siamo al di sotto di questo livello, poiché si parla di fondi necessari per l'ordinaria gestione. Questo è il risultato congiunto dei tagli economici

e di personale e della richiesta alle scuole di impegnare tutti i soldi per le supplenze, dal momento che non c'è più margine orario per coprire le supplenze brevi con il personale, che prima aveva un minimo di «gioco». Alla faccia dell'autonomia scolastica, che dovrebbe essere garantita dalla Costituzione, nonché dal Governo più federalista della storia repubblicana!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00983 sulla carenza di personale docente presso le facoltà di farmacia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. La disciplina di riferimento riguardante «Criteri e calcoli per la definizione dei rapporti studenti/docenti ai fini della assegnazione dei cofinanziamenti ministeriali per incentivare la mobilità dei docenti», come è noto al senatore interrogante, è il decreto ministeriale n. 45 del 23 settembre 2009, con il quale sono stati fissati i criteri di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario.

L'articolo 5 del decreto medesimo prevede «interventi per favorire la mobilità del personale docente e ricercatore» verso le «facoltà nelle quali il rapporto tra studenti iscritti...e docenti di ruolo sia superiore al valore mediano nazionale di tale rapporto nelle facoltà dello stesso gruppo»: nel caso specifico il valore è stato fissato in 20,76 allo scopo dì favorire nell'ambito del gruppo delle facoltà di farmacia, il riequilibrio tra facoltà con maggiore e minore docenza.

Inoltre, l'articolo 1-*ter* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, dispone che, a decorrere dall'anno 2006, le Università, anche al fine di perseguire obiettivi di efficacia e qualità dei servizi offerti, entro il 30 giugno dì ogni anno adottano, con decreto, programmi triennali coerenti con le linee generali di indirizzo, sentiti la Conferenza dei rettori, il Consiglio nazionale universitario ed il Consiglio nazionale degli studenti universitari, tenendo anche conto delle risorse acquisite autonomamente.

I suddetti programmi individuano in particolare i corsi di studio da istituire ed attivare nel rispetto dei requisiti minimi essenziali in termini di risorse strutturali ed umane, nonché quelli da sopprimere.

Pertanto, sono le stesse università a decidere, compatibilmente con le risorse disponibili, sempre nell'ambito della suddetta programmazione triennale ed in piena autonomia, il fabbisogno di personale docente da reclutare per il settore scientifico disciplinare e, conseguentemente per le singole facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*. Signora Presidente, onorevole sottosegretario Giro, prendo atto della sua risposta, della quale mi dichiaro soddisfatto, pur evidenziando che l'impegno del Governo deve essere più stringente per spingere progressivamente il rapporto mediano fissato per la facoltà di farmacia verso quel rapporto mediano che segna il punto di riferimento, il parametro di tutte le facoltà tecnico-scientifiche. In quell'ambito il rapporto mediano viene individuato intorno a 7, mentre il rapporto mediano delle facoltà umanistiche si aggira intorno a 20. Tale rapporto per la facoltà di farmacia è più vicino alle seconde che non alle prime, contrariamente a come sarebbe fisiologico, trattandosi di una facoltà che presiede alla formazione di figure professionali che hanno, anche a seguito di recenti provvedimenti normativi, una funzione particolarmente rilevante nella garanzia di accesso ai servizi socio-sanitari anche di tipo territoriale, oltre a profili professionali legati all'attività di ricerca di un settore straordinariamente importante, che rappresenta un volano dell'economia.

Quando si parla di ricerca farmaceutica si fa riferimento ad un settore che non soltanto dà risposte importanti alla crescente domanda di salute, con riferimento anche a vecchie e nuove patologie, ma che assume un rilievo anche sotto il profilo del prodotto interno lordo, per gli effetti di ricaduta che si producono sulla tenuta economica nel nostro Paese.

Pertanto, il nostro auspicio è che nel tempo, anche a seguito della rassicurante risposta che il Governo per suo autorevole tramite mi fa giungere, vi sia progressivamente il recupero di questo *gap*, che non può essere tollerato più a lungo perché penalizza in modo significativo gli studenti, per gli evidenti disagi di carattere logistico che determina, per il pregiudizio in termini di qualità ed efficienza della didattica e dei profili professionali e perchè, purtroppo, la gran parte del tempo che i ricercatori dedicano alla loro attività è destinata a vicariare il *deficit* di organico, e quindi essi sono costretti a dedicarsi molto di più all'attività didattica di quanto non dovrebbero, sottraendo così del tempo all'attività di ricerca.

Sono tre questioni importanti che con il tempo auspichiamo il Governo voglia considerare e risolvere nei modi e nei termini coerenti con la condivisibile azione del Governo e nell'ottica di una razionalizzazione e di una maggiore efficacia di spesa.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di martedì 19 gennaio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 19 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

GASPARRI ed altri. – Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (1880).

La seduta è tolta *(ore 16,54).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,45

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione su un incidente avvenuto in provincia di Pisa che ha coinvolto un velivolo militare

(3-01084) (15 dicembre 2009)

PARDI, CAFORIO. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

in data 23 novembre 2009 alle ore 14.10 un velivolo militare C-130J in uso alla 46 Brigata aerea nel corso di un addestramento è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Pisa, in località Le Rene del comune di Coltano, provocando il decesso di cinque militari. L'incidente è avvenuto subito dopo il decollo, immediatamente fuori dalla zona aeroportuale: il velivolo è finito dapprima contro dei cavi ad alta tensione ed è poi atterrato sulla linea ferroviaria Pisa – Colle Salvetti – Cecina. I resti dell'aereo si sarebbero sparsi in un raggio di circa 150 metri;

il «technical order 00-105e-9, 1 february 2006, revision 11 – segment 7 covering chapter 6 from the c-130 to wc-135w», ovvero il manuale tecnico comprendente anche i velivoli C-130 e C-130J, prodotto dal «HQ AFCESA (Air Force Civil Engineer Support Agency http://www.afcesa.af.mil/)/cexf – fire and emergency services egress manager», avente sede in 139 barnes drive suite 1, Tyndall afb, Florida, a pagina 24, indica che «the inboard elevator counterbalance weight is cast Depleted Uranium (DU). The DU is to be replaced by a alternate material selection of Sintered Tungsten. This modification will start with aircraft serial number 5536» (il contrappeso è composto da uranio impoverito (64 kg), materiale che sarà sostituito dal tungsteno, a partire dal velivolo con numero di serie 5536);

l'utilizzo di uranio impoverito per gli aeromobili C130 e C-130J, prodotti dalla Lockeed Martin, sarebbe confermato altresì da una perizia disposta nell'anno 2000 dal pubblico ministero dottor Felice Casson, dal titolo «Rischio derivante dall'utilizzo di uranio impoverito in aeromobili per uso civile», redatta con l'apporto dell'Istituto superiore di sanità, dell'ENEA, dell'Università Federico II e del Politecnico di Torino, ove la «Relazione di consulenza tecnica preliminare» specifica che «il DU sembra essere l'unico tipo di uranio che possa utilizzarsi nei contrappesi. (...) Anche aerei usati per scopi militari e trasporto-merci sono stati equipaggiati con contrappesi in DU: tra questi ci sono il Lockheed C-130 (...)». Relativamente agli «Eventi catastrofici», la perizia chiarisce come «una situazione incidentale in cui un aereo contenente parti in DU subisca un incendio suscita giustificata preoccupazione, in quanto in questo caso no-

tevoli quantità di DU potrebbero essere volatilizzate e inalate dalle persone attorno alla zona dell'incendio (vigili del fuoco, passeggeri, residenti). Inoltre, non si può escludere il rischio di contaminazione in aree circostanti l'incidente». Maggiore preoccupazione desta la sezione dedicata a «Interventi di spegnimento e recupero del sito»: «La massima esposizione a DU in caso di evento catastrofico riguarda i vigili del fuoco impegnati nello spegnimento dell'incendio e il personale dedicato a ripulire il sito dell'incidente (liquidatori). (...) Appare evidente in questi casi la possibilità per questi lavoratori di superare la Dose Massima Ammissibile, aumentando quindi la probabilità di insorgenza di effetti genotossici ritardati, quali tumori e mutazioni nella progenie, come ampiamente mostrato in letteratura scientifica e i gravi rischi di nefrotossicità nel caso di un'insufficiente protezione tramite maschere»;

considerato che:

esaminando i molti filmati dello spegnimento delle fiamme generate dal velivolo, ed in particolare da fonti della rete (quale http://www.youreporter.it/video'Precipita'aereo'militare'a'Pisa'immagini'di'50-canale'tv'1) è possibile vedere con chiarezza operatori dei vigili del fuoco, carabinieri, tele-operatori e astanti nelle immediate vicinanze del relitto, tutti privi delle necessarie misure di sicurezza ed in prossimità dell'eventuale fonte di dispersione di inquinamento. Risulta altresì che al momento della tragica fatalità il vento fosse particolarmente forte, in grado quindi di disperdere velocemente le polveri inquinanti verso centri abitati, zone agricole coltivate e fonti idriche;

l'eventuale presenza di uranio impoverito avrebbe dovuto essere tempestivamente comunicata da parte dell'Aeronautica militare ai vigili del fuoco incaricati di rimuovere i rottami del velivolo, al fine di garantire loro la possibilità di operare in sicurezza, mettendo al riparo da possibili rischi la loro integrità fisica. Si rileva altresì che in caso di incendio di uranio impoverito, la quantità di particelle gravemente inquinanti emesse costituirebbe grave pregiudizio alla salute pubblica per la vicina città di Pisa,

si chiede di sapere:

il numero di serie del velivolo coinvolto nel sopra esposto incidente;

qualora tale velivolo recasse numero di serie inferiore a 5536, quali sistemi di prevenzione siano stati adottati al fine di proteggere le persone coinvolte nella rimozione dei rottami;

quali indagini sullo stato di eventuale contaminazione da uranio impoverito siano state condotte sulle aree in cui è avvenuto l'episodio;

se i vigili del fuoco, i carabinieri e le Forze dell'ordine siano a conoscenza del fatto che l'Aeronautica militare italiana utilizza velivoli aventi contrappesi di uranio impoverito e se, in caso di incidente, siano equipaggiati con protocolli di sicurezza e strumentazioni adatte ad evitare la contaminazione per radiazione ed inalazione.

Interrogazione sull'esclusione della Fondazione Giuseppe Di Vittorio dai finanziamenti erogati dallo Stato per il triennio 2009-2011

(3-00981) (20 ottobre 2009)

VITA, MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

la fondazione Giuseppe Di Vittorio, costituita da circa dieci anni, rappresenta la principale sede per conoscere ed approfondire la storia del movimento operaio in Italia e nel mondo, per studiare le tematiche economiche e istituzionali, per comprendere i problemi della ricerca scientifica e della sostenibilità, il confronto tra i modelli di integrazione economica e sociale europea e per approfondire i temi relativi all'informazione e alla comunicazione;

le attività di ricerca e di studio della fondazione sono condotte dagli «Amici della Fondazione», organismo che raccoglie studiosi ed esperti delle varie aree tematiche cui da tempo fanno riferimento le sezioni e i gruppi di lavoro;

la fondazione Giuseppe Di Vittorio svolge attività di grande rilievo quali convegni, seminari, dibattiti e pubblicazione di libri, materiale audiovisivo e informatico e possiede al suo interno una serie di importanti raccolte di volumi inerenti alla storia del movimento sindacale, alla rappresentanza degli interessi economici, al movimento operaio e contadino italiano ed europeo;

al momento della sua costituzione la biblioteca della fondazione raggiungeva le 2.000 unità bibliografiche, oltre al patrimonio di riviste, opuscoli e letteratura storiografica «minore», ovvero pubblicazioni interne delle strutture di rappresentanza sindacale territoriale e categoriale delle diverse organizzazioni confederali;

nel corso di questi anni la stessa biblioteca si è arricchita di ulteriori fondi bibliografici di assoluto rilievo;

un primo fondo, denominato «Carlo Costamagna» dal nome dell'esponente teorico del regime fascista, si compone di circa 300 volumi ed opuscoli inerenti alla dottrina, alla politica e all'impostazione corporativa dello Stato italiano negli anni del regime;

un secondo fondo acquisito nel 2003 dall'avvocato Sante Assennato si compone di circa 1.000 volumi compresa una lunga serie di raccolte pressoché complete di riviste e periodici relativi, tutti, agli anni dell'immediato dopoguerra e fino al decennio del *boom* economico e delle lotte sindacali (1960);

a questi si sono aggiunti i volumi acquisiti per via diretta nel corso della normale ed istituzionale attività della fondazione, oltre quelli acquisiti per scambio con altri fondazioni ed istituti di ricerca sull'Italia contemporanea e con istituzioni nazionali;

tale patrimonio bibliografico è stato oggetto di una prima catalogazione informatica attraverso il programma di catalogazione CDS/ISIS

(idoneo ad essere interconnesso con altri sistemi), distribuito dalla DBA per conto dell'Unesco. Le potenzialità del programma prevedono l'utilizzo di un *database* già strutturato per la descrizione del materiale documentario secondo le regole dell'ISBD (International standard bibliographic description) e le RICA (Regole italiane di catalogazione per autore);

questa fase di catalogazione ad oggi ha riguardato un totale di circa 2.000 volumi. Rimangono da catalogare – ad oggi – completamente gli altri fondi acquisiti, i volumi che giungono seguendo i normali canali di scambio e le monografie di cui via via viene deciso l'acquisto;

è ipotizzabile che tale flusso di nuovi materiali possa proseguire ed aumentare nel corso degli anni, a seguito di donazioni o acquisizioni dirette da parte del comitato scientifico della fondazione stessa;

nel periodo di attività si è sviluppata, e si ha intenzione di continuare in queste nuove accessioni, l'acquisizione di materiale audiovisivo su supporto magnetico e in cd-rom;

la biblioteca della fondazione è attualmente in convenzione con la biblioteca/archivio storico «Luciano Lama» ed è in stabile contatto con l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico di Roma e dunque il numero di volumi è decisamente più alto;

la biblioteca è frequentata da ricercatori e studiosi italiani e stranieri, appartenenti alle strutture universitarie ed, in particolare, ai dottorati di ricerca in storia contemporanea attualmente attivi presso i diversi atenei italiani;

la fondazione Giuseppe di Vittorio è stata esclusa dall'elenco delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato per il triennio 2009-2011 e tale scelta è stata motivata da una presunta esiguità del patrimonio bibliografico;

ad opinione degli interroganti tale motivazione appare inesatta alla luce di quanto sopra esposto e pone legittimi sospetti di una discriminazione politica;

a quanto consta agli interroganti sono stati concessi finanziamenti ad istituzioni con minori corrispondenze ai requisiti richiesti,

si chiede di sapere:

considerata l'importanza e l'attività ormai decennale svolta dalla fondazione Giuseppe Di Vittorio, quali siano state le motivazioni che hanno indotto il Ministro in indirizzo ad escludere la suddetta fondazione dai finanziamenti statali, unica fonte che negli anni ha sostenuto la ricerca e l'approfondimento di tematiche fondamentali per il Paese;

se non ritenga opportuno stanziare idonei finanziamenti alla fondazione Giuseppe Di Vittorio, come atto di equità, di congruenza ai requisiti richiesti per accedere a tali dotazioni e di riconoscimento della reale portata culturale della fondazione.

Interrogazioni sui fondi destinati all'editoria per ipovedenti e non vedenti

(3-01075) (03 dicembre 2009)

ADAMO, BASSOLI, GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

uno dei problemi principali nella vita delle persone con disabilità visiva risiede tradizionalmente nel non potere leggere e studiare se non attraverso la conversione dei libri stampati in formati diversi da quello comune, quali la registrazione audio e la trascrizione in caratteri a rilievo *braille*, tutti procedimenti assai lenti e costosi;

le nuove tecnologie informatiche hanno radicalmente mutato la situazione, aprendo possibilità di studio e lettura senza precedenti non solo alle persone con disabilità visiva, ma anche a chi sia affetto da patologie che costringono alla immobilità, così come ai molti affetti da dislessia che necessitano di fruire contemporaneamente del testo stampato e della sua lettura in formato audio;

ogni libro nasce da tempo quale *file* di testo, e tale *file* è perfettamente ormai leggibile grazie a semplici dispositivi tecnologici quali un sintetizzatore vocale o una barra *braille*;

l'articolo 1, comma 1141, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, legge finanziaria per il 2007, prevede un'autorizzazione di spesa a favore del Fondo in favore dell'editoria per ipovedenti e non vedenti;

in tale quadro l'allora Ministro per i beni e le attività culturali Francesco Rutelli ha emanato il decreto ministeriale 18 dicembre 2007 recante «Modalità di accesso ai finanziamenti in favore dell'editoria per ipovedenti e non vedenti», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 7 aprile 2008;

l'articolo 5 del decreto ha destinato 2.750.000 euro al finanziamento di progetti tesi alla trasformazione dei prodotti esistenti in formati idonei alla fruizione da parte degli ipovedenti e non vedenti, alla creazione e riproduzione di prodotti editoriali nuovi e specificamente fruibili dai soggetti ipovedenti e non vedenti nonché alla catalogazione, conservazione e distribuzione dei prodotti trasformati e creati;

non è ad oggi noto, nonostante siano trascorsi due anni dall'adozione del decreto ministeriale, quali progetti siano stati finanziati, secondo quali criteri e con quale importo;

considerato inoltre che l'articolo 5 del decreto-legge 1º settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, stabilisce che l'adozione dei libri di testo avviene nella scuola primaria con cadenza quinquennale e nella scuola secondaria di primo e secondo grado ogni sei anni,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della questione e quale sia lo stato d'attuazione delle disposizioni ivi richiamate;

quali e quanti siano i progetti depositati;

a quale stadio sia la procedura in esame e quali siano i progetti eventualmente finanziati.

(3-01104) (13 gennaio 2010) (*Già* 4-02373) (03 dicembre 2009)

LANNUTTI, BELISARIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

uno dei problemi principali nella vita delle persone con disabilità visiva è il non poter leggere e studiare se non attraverso la conversione dei libri stampati in formati diversi da quello comune, quali la registrazione audio e la trascrizione in caratteri a rilievo *braille*, procedimenti assai lenti e costosi;

le nuove tecnologie informatiche hanno radicalmente mutato la situazione, aprendo possibilità di studio e lettura senza precedenti non solo alle persone con disabilità visiva, ma anche a chi sia affetto da patologie che costringono all'immobilità, così come ai molti affetti da dislessia che necessitano di fruire contemporaneamente del testo stampato e della sua lettura in audio;

ogni libro nasce da tempo quale *file* di testo, e tale *file* è ormai perfettamente leggibile grazie a semplici dispositivi tecnologici quali un sintetizzatore vocale o una barra *braille*;

oggi non è più la cecità ad impedire di leggere e studiare, e lo stesso vale per tante altre persone ipovedenti, affette da dislessia o costrette all'immobilità, che non possono ancora avvalersi, nel Paese, delle grandi potenzialità offerte dallo sviluppo delle tecnologie informatiche;

la consapevolezza di tale evidenza ha portato il Parlamento a disporre con l'articolo 1, comma 1141, della legge n. 296 del 2006, legge finanziaria per il 2007, uno stanziamento funzionale a fare tesoro di questa opportunità;

in tale quadro il Ministero, con decreto firmato dal Ministro *pro tempore* Rutelli il 18 dicembre 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 7 aprile 2008, ha destinato 2.750.000 euro al finanziamento di progetti tesi a rendere accessibili anche alle persone con disabilità un numero di titoli pari alle novità librarie che giungono in forma cartacea nelle maggiori librerie;

in dettaglio, il decreto ministeriale statuiva che i fondi stanziati sarebbero stati assegnati a progetti che avessero reso disponibili in forma di *file* un totale di 3.000 titoli ogni anno, di cui 2.000 novità di autori italiani, 500 novità di autori stranieri, da rendere disponibili entro 72 ore dalla distribuzione del libro cartaceo in libreria, oltre ad ulteriori 500 titoli a richiesta degli utenti disabili;

il decreto sopra citato pone le basi per la fine delle ostilità con quegli editori che non hanno fatto propria la possibilità della distribuzione

digitale delle opere: pur essendo prodotti da *file* digitali, i libri sul mercato rimangono esclusivamente cartacei, obbligando non vedenti, dislessici, ipovedenti e altri disabili alla fatica, diventata ormai assurda, della scansione pagina per pagina per trasformare il libro cartaceo in *file*, da far leggere poi ai sistemi informatici di sintesi vocale;

l'attuale legge sul diritto d'autore consente ai non vedenti di sottoporre a scansione un libro per ottenerne il *file*, ma non permette loro di scambiare quel *file* con altri disabili;

non è ad oggi noto, nonostante il tempo trascorso, quali progetti siano stati finanziati in base al decreto ministeriale sopra citato,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione delle suddette disposizioni e di utilizzo delle relative risorse;

quanti e quali progetti siano stati depositati, esaminati e finanziati.

Interrogazione sui finanziamenti alla scuola pubblica

(3-00967) (01 ottobre 2009)

ADAMO, GHEDINI, GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

numerosi genitori di ragazzi frequentanti le scuole hanno segnalato agli interroganti che dirigenti scolastici chiedono ai genitori stessi un contributo economico – ufficialmente volontario e da pagarsi con regolare versamento postale – motivando il fatto che le scuole non hanno i fondi per la normale gestione;

questa situazione è determinata dal sommarsi dei crediti non pagati alle scuole sugli stanziamenti previsti per il 2008 e dei tagli operati sulle previsioni 2009 dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dalla successiva legge finanziaria per il 2009 (legge 22 dicembre 2008, n. 203);

la mancanza dei fondi è aggravata anche in seguito ai tagli di personale che costringono le scuole a pagare direttamente i supplenti con i fondi per la normale gestione;

si ricordano numerose dichiarazioni del Ministro in indirizzo secondo cui i tagli al personale avrebbero prodotto risorse a favore della qualità della scuola;

una siffatta situazione sarebbe gravemente lesiva del diritto all'istruzione così come costituzionalmente garantito e in particolare dell'articolo 34, secondo comma, della Costituzione ove è previsto che l'istruzione inferiore sia obbligatoria e gratuita;

il ricorso ai contributi dei genitori appare ancora più grave nel momento di particolare difficoltà che attraversano le famiglie italiane a seguito della grave crisi economica e finanziaria internazionale,

si chiede di sapere:

per quali ragioni le scuole non abbiano ricevuto nemmeno l'ultima *tranche* degli stanziamenti previsti per lo scorso anno;

come si intenda garantire il dettato costituzionale e quindi assicurare che la scuola pubblica dell'obbligo possa funzionare regolarmente senza chiedere risorse ai genitori;

se si intenda porre rimedio a questa situazione attraverso scelte responsabili nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2010, anche in considerazione della crisi economica che colpisce le famiglie italiane.

Interrogazione sulla carenza di personale docente presso le facoltà di farmacia

(3-00983) (20 ottobre 2009)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che il numero delle domande di iscrizione alle facoltà di farmacia delle università italiane è in costante aumento, anche sulla spinta delle positive dinamiche occupazionali dei laureati in farmacia, i quali, secondo le più autorevoli e recenti rilevazioni statistiche (Istat su Università e lavoro, maggio 2008; Unioncamere, ottobre 2008; «Alma laurea», XI indagine, marzo 2009; «il Sole 24-ore», giugno 2009), a un anno dal conseguimento del diploma di laurea si inseriscono nel mondo del lavoro in percentuali pari a circa il 70 per cento, di cui il 40 per cento è rappresentato da lavoro a tempo indeterminato;

considerato che nei diversi atenei italiani il numero di docenti delle facoltà di farmacia (corsi di laurea in farmacia e in chimica e tecnologia farmaceutiche) è sensibilmente ridotto rispetto alle altre facoltà tecnico-scientifiche (medicina e chirurgia, medicina veterinaria, agraria, scienze matematiche e fisiche naturali), come emerge in modo chiaro dalla tabella sul rapporto studenti-regolari/docenti-equivalenti allegata al recente decreto ministeriale n. 45 del 23 settembre 2009 sui criteri di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario delle Università per l'anno 2009. Dalla citata tabella risulta infatti che le 29 sedi di facoltà di farmacia hanno un valore mediano di detto rapporto pari a 21, circa il doppio rispetto ai valori mediani per le altre facoltà tecnico-scientifiche, come agraria (valore mediano pari a 7), Medicina veterinaria (11), medicina e chirurgia (13) e scienze matematiche-fisiche-naturali (11). Va notato, al riguardo, che il valore mediano delle facoltà di farmacia (21) è sorprendentemente più vicino a quello delle Facoltà umanistico-letterarie quali, ad esempio, lettere e filosofia (24), lingue e letteratura straniere (28) e scienze politiche (29);

considerato altresì che la descritta situazione di grave squilibrio tra le facoltà di farmacia e le altre facoltà tecnico-scientifiche si trascina ormai da molti anni e si è sensibilmente acuita con il progressivo aumento del numero degli studenti immatricolati nelle facoltà di farmacia, senza che il problema potesse trovare soluzioni nell'ambito dell'attività autonoma di governo degli atenei, ciò anche in ragione della ridotta forza numerica delle facoltà di farmacia in tutte le sedi;

rilevato che sia le delibere di consiglio di facoltà adottate da tutte le 29 sedi di facoltà di farmacia del Paese sia la posizione espressa dalla conferenza delle facoltà di farmacia concordano nel denunciare i gravi disagi derivanti dal valore abnorme dell'attuale rapporto studenti/docenti, tale da non garantire agli studenti della facoltà di farmacia condizioni per l'attività didattica pari a quelle assicurate agli studenti delle altre facoltà tecnico-scientifiche e da non consentire ai ricercatori incardinati nella stessa facoltà l'opportunità di svolgere un'attività di ricerca appena adeguata, per il notevole carico didattico che si trovano costretti a sostenere;

sottolineato che la situazione appena descritta, che in alcune sedi di facoltà di farmacia ha ormai raggiunto punte di valore del rapporto studenti/docenti difficilmente gestibile, si ripercuote in modo pesante sulle condizioni di insegnamento nelle facoltà di farmacia, generando un pesante disagio didattico e ciò produce inevitabili conseguenze sul profilo di qualità della preparazione di laureati che, in percentuale preponderante, finiscono per lavorare in aree e settori che si occupano in via diretta della tutela di un bene esistenziale qual è la salute,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che nelle facoltà di farmacia vi sia il grave squilibrio nel rapporto studenti/docenti sopra denunciato e, in caso affermativo, se ritenga opportuno intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, affinché in tutte le facoltà universitarie a carattere tecnico-scientifico sia rispettato un rapporto *standard* tra il numero degli studenti e il numero dei docenti;

se e quali provvedimenti ritenga di dover adottare il Ministro in indirizzo per consentire alle facoltà di farmacia di sanare la grave carenza di docenti in organico al fine di rendere l'offerta formativa consona e adeguata alle richieste della comunità civile e scientifica, anche alla luce delle novazioni legislative recentemente introdotte dal Governo, che individuano le farmacie pubbliche e private aperte sul territorio e convenzionate con il servizio sanitario nazionale come centri polifunzionali di salute dove i cittadini potranno richiedere e trovare nuove prestazioni e servizi sanitari, in una necessaria scelta di rafforzamento della continuità assistenziale sul territorio.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Comincioli, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Montani, Palma, Pera, Vallardi e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bianco, Gamba e Marini, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Burgaretta Aparo; entra a farne parte il senatore Russo;

13ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Russo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice Pinotti Roberta
Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (1961)
(presentato in data 14/1/2010);

senatori Lannutti Elio, Bugnano Patrizia, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Giambrone Fabio, Mascitelli Alfonso
Disposizioni per la destinazione di un quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e di alter imposte sostitutive a finalità scelte dai contribuenti (1962)
(presentato in data 14/1/2010).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 gennaio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 15 della legge 7 luglio 2009, n. 88 – lo schema di decreto legislativo recante: «Tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini» (n. 182).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 9ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro il 23 febbraio 2010. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 13 febbraio 2010.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 8 e 11 gennaio 2010, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Opera nazionale di assistenza per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per gli esercizi dal 2003 al 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 161);

del Parco nazionale Gran Paradiso, per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 162);

dell'Accademia nazionale dei Lincei, per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 163).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 8 gennaio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 24/2009/G concernente gli esiti dei finanziamenti per il ponte sullo Stretto di Messina.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 300).

Mozioni

GERMONTANI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, ALICATA, ALLEGRINI, AMATO, AMORUSO, ASCIUTTI, AUGELLO, AZZOLLINI, BALBONI, BALDASSARRI, BALDINI, BARELLI, BATTAGLIA, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, BETTAMIO, BEVI-

LACQUA, BIANCONI, BONFRISCO, BORNACIN, BOSCETTO, CALABRÒ, CALIGIURI, CAMBER, CANTONI, CARRARA, CARUSO, CASELLI, CASOLI, CASTRO, CENTARO, CIARRAPICO, CICOLANI, COLLI, COMINCIOLI, COMPAGNA, CONTI, CONTINI, CORONELLA, COSTA, CURSI, CUTRUFO, D'ALÌ, D'AMBROSIO LETTIERI, DE ANGELIS, DE ECCHER, DE FEO, DE GREGORIO, DE LILLO, DELL'UTRI, DELOGU, DI GIACOMO, DI GIROLAMO Nicola, DI STEFANO, DIGILIO, DINI, ESPOSITO, FASANO, FAZZONE, FERRARA, FIRRARELLO, FLERES, FLUTTERO, GALIOTO, GALLO, GALLONE, GAMBA, GENTILE, GHIGO, GIORDANO, GIULIANO, GRAMAZIO, GRILLO, IZZO, LATRONICO, LAURO, LENNA, LICASTRO SCARDINO, LONGO, MALAN, MASSIDDA, MAZZARACCHIO, MENARDI, MESSINA, MORRA, MUGNAI, MUSSO, NANIA, NESPOLI, NESSA, ORSI, PALMIZIO, PARAVIA, PASTORE, PERA, PICCIONI, PICCONE, PICHETTO FRATIN, PISANU, PISCITELLI, PONTONE, POSSA, RAMPONI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, SAIA, SALTAMARTINI, SANCIU, SANTINI, SARO, SARRO, SCARABOSIO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCIASCIA, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, SPADONI URBANI, SPEZIALI, STANCANELLI, TANCREDI, TOFANI, TOMASSINI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VETRELLA, VICARI, VICECONTE, ZANETTA, ZANOLETTI. – Il Senato,

premesso che:

la Costituzione italiana sancisce il principio di eguaglianza di genere: uomini e donne, in particolare nel mondo del lavoro, hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge (articoli 3, 4 e 37);

per garantire ulteriormente una maggiore presenza delle donne negli uffici pubblici e nelle cariche elettive, nel 2002, con la modifica dell'articolo 51 della Costituzione, è sancita l'adozione di appositi provvedimenti finalizzati alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne;

considerato che:

l'informazione e la comunicazione sono elementi integranti di ogni organizzazione sociale, fattori cruciali di qualsiasi processo di sviluppo e di *empowerment* e svolgono un ruolo critico nell'ottica del cambiamento sociale, questo anche per quel che riguarda il raggiungimento dell'uguaglianza di genere;

oggi la presenza delle donne, sia nella carta stampata che in televisione, è certamente più forte e più qualificata oltre che numericamente più rilevante rispetto al passato. Tuttavia non si può ancora parlare di una piena ed effettiva parità e il problema principale rimane quello dell'accesso ai livelli più alti del «potere giornalistico»;

quantitativamente i conduttori dei telegiornali sono dell'uno e dell'altro sesso e i servizi appaiono equamente divisi tra giornalisti e giornaliste; da un punto di vista qualitativo le donne hanno un giusto peso in quanto conduttrici dei telegiornali anche nelle fasce di maggiore ascolto e corrispondenti dalle capitali politicamente rilevanti;

un discorso particolare riguarda poi le numerose giornaliste inviate di guerra di tutte le reti, la cui testimonianza ha dato e dà un notevole contributo alla comprensione dei conflitti nel mondo, mantenendo, pur in condizioni estreme, un'immagine di dignità e femminilità;

in stridente contrasto e ancora irrisolta appare, invece, la condizione delle donne che lavorano nelle redazioni, poiché, nell'ambito delle testate giornalistiche, i ruoli decisionali spettano ancora prevalentemente agli uomini: sono infatti ancora pochissime le donne che ricoprono cariche di direttore, vice direttore, capo redattore e caposervizio;

in Rai le donne ai vertici dell'azienda sono ancora pochissime. In genere le donne hanno percorsi di carriera più lunghi rispetto a quelli degli uomini e ottengono stipendi più bassi, a prescindere da *curricula* e titoli di studio;

eppure la comunicazione riveste un ruolo sempre più strategico per le donne non solo per la funzione che svolge e che dovrebbe svolgere, ma anche per il gran numero di professioniste presenti in questo settore, particolarmente negli ultimi dieci anni. Anche in Italia, come del resto in tutta Europa, soprattutto nella fascia compresa tra i 25 e i 49 anni, le donne sono più che raddoppiate;

è evidente che questa crescita non si potrà tramutare in motore di cambiamento fino a quando le professioniste della comunicazione non saranno nelle condizioni di «governare» il processo decisionale per la loro attuale scarsa presenza in posti di rilievo nei *media*;

considerato, inoltre, che:

le normative che regolano la questione «donne e media» sono piuttosto recenti e si fondano sia sui principi di parità tra donne e uomini sia sull'importanza della valorizzazione femminile, riconosciuti e rivendicati dalle diverse istituzioni delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dello Stato italiano;

nel corso della IV Conferenza mondiale delle donne, tenutasi a Pechino tra il 4 e il 15 settembre 1995, è stata approvata una Piattaforma di azione per i diritti delle donne che ha individuato, nell'ambito dei *media* e della comunicazione più in generale, due obiettivi strategici: 1) accrescere la partecipazione delle donne e permettere loro di esprimersi e accedere ai processi decisionali nei *media* e nelle nuove tecniche di comunicazione (obiettivo strategico J.1); 2) promuovere una immagine equilibrata e non stereotipata delle donne nei *mass media* (obiettivo strategico J.2);

a seguito della Conferenza di Pechino, l'Unione europea ha formalmente riconosciuto come propri gli obiettivi inseriti nella Piattaforma di azione con la risoluzione del 5 ottobre 1995. Le diverse istituzioni europee hanno rivolto nel corso degli anni numerosi richiami formali (risoluzioni e raccomandazioni) alla comunicazione di un'immagine rispettosa e dignitosa della donna e, più in generale, ad una società dei *media* e dell'informazione che non escluda le donne e anzi ne promuova e sostenga diritti, rappresentazione, visibilità e rispetto;

a livello europeo, occorre ricordare – anche se si pone fuori dall'ambito istituzionale, essendo un documento di autoregolamentazione –

l'importante Charter for equal opportunities for women in Broadcasting, un accordo d'intenti sottoscritto da 49 *network* televisivi europei che si impegnano a riconoscere una serie di diritti alle donne professioniste nell'ambito della produzione televisiva;

a livello nazionale, le normative europee relative all'audiovisivo, in particolare le direttive sulla televisione senza frontiere, che invitano a non trasmettere contenuti discriminanti sulla base del sesso, sono state recepite dal Testo unico della radiotelevisione (di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, articoli 4, 36 e 40);

anche il documento del Comitato di autoregolamentazione del codice TV e minori invita esplicitamente le emittenti ad una rappresentazione televisiva rispettosa della dignità femminile, così come il Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale, che invita indirettamente a evitare divulgazioni di immagini (di donne) volgari, recitando che «La comunicazione commerciale non deve contenere affermazioni o rappresentazioni di violenza fisica o morale o tali che, secondo il gusto e la sensibilità dei consumatori, debbano ritenersi indecenti, volgari o ripugnanti» (articolo 9), e a rispettare la dignità della donna, recitando che «la pubblicità deve rispettare la dignità della persona umana in tutte le sue forme ed espressioni» (articolo 10);

da alcuni anni l'Osservatorio di Pavia si occupa della questione donne e media, con particolare attenzione all'area donne e televisione;

il 30 luglio 1997 la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, istituita con la legge 14 aprile 1975, n. 103, con poteri di indirizzo generale e vigilanza sull'emittenza pubblica italiana, ha approvato all'unanimità una risoluzione che ha rappresentato il primo e rilevante atto di indirizzo sul ruolo delle donne nei *mass media*;

visto che:

talora la pubblicità, proprio per la sua necessità di raggiungere lo scopo in poco tempo, rappresenta uno dei terreni più fertili per la rappresentazione dello stereotipo femminile;

uno sguardo attento a come la figura femminile viene rappresentata nelle pubblicità può dare delle indicazioni al ruolo che viene attribuito alla donna in alcune circostanze. In Italia la donna nella pubblicità è, alle volte, rappresentata per mezzo di stereotipi e attraverso l'uso del nudo femminile;

nel Regno Unito, patria della trasgressione pubblicitaria, la pubblicità è pur trasgressiva, ma vestita. La pubblicità «British style» è dura, ironica e vince premi a Cannes senza usare donne nude;

è la pubblicità banale, quella che non crea e non innova, che ha sempre bisogno di un nudo di donna e sceglie l'opzione, inflazionata, della donna svestita,

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa utile a rimuovere le discriminazioni di genere tuttora esistenti, in particolare nel mondo della comunicazione e dell'informazione, con lo scopo di superare gli ostacoli che incontrano le

donne nel conciliare la propria realizzazione sul piano affettivo e familiare con ruoli di responsabilità nel mondo del lavoro che richiedono un impegno totalizzante in termini di tempo ed energia;

ad intraprendere ogni iniziativa utile a promuovere nelle scuole, particolarmente nelle scuole secondarie, opportune campagne di sensibilizzazione finalizzate a diffondere un messaggio culturale di effettiva parità che valorizzi il ruolo della donna e miri a rimuovere gli stereotipi della figura femminile;

ad assumere ogni iniziativa utile affinché il sistema radiotelevisivo, principale strumento di diffusione di informazioni, promuova opportune campagne pubblicitarie e di sensibilizzazione al rispetto delle donne e della loro dignità;

ad assumere ogni iniziativa utile affinché anche il sistema della carta stampata rappresenti per tutti i lettori uno strumento di divulgazione della figura della donna nel rispetto della sua dignità;

ad intensificare gli sforzi per eliminare gli stereotipi di genere anche dai testi scolastici, dai giocattoli, dai videogiochi e da *Internet*;

ad intraprendere ogni iniziativa utile ad individuare, riconoscere e premiare ogni progetto, pubblico o privato, che contribuisca a valorizzare la figura femminile e il ruolo della donna nella società;

a valutare l'opportunità di predisporre una sorta di «vademecum» o di «codice di autoregolamentazione» che, nel rispetto della nostra cultura giuridica e costituzionale, elenchi le linee guida cui il servizio pubblico di informazione radiotelevisivo e della carta stampata dovrebbe uniformarsi al fine di reintrodurre, anche nelle forme del linguaggio, il rispetto della persona di sesso femminile;

ad intraprendere ogni iniziativa utile a valorizzare, in ogni campo e ambito lavorativo, con riferimento particolare a principi di meritocrazia, le capacità e il senso di responsabilità che le donne posseggono e manifestano in tutti i settori della vita produttiva e sociale, al fine di consentire loro un reale pari accesso ai ruoli lavorativi, specie nel settore radiotelevisivo e dell'informazione, in modo da evidenziare e favorire il loro inserimento anche in ruoli apicali;

ad intraprendere ogni utile iniziativa volta a rafforzare ulteriormente il rispetto del principio di pari opportunità costituzionalmente sancito.

(1-00229 *p. a.*)

Interrogazioni

ADAMO, BOSONE, GARAVAGLIA Mariapia, VITA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'articolo 21 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 2009, recante disposizioni urgenti di protezione civile, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dello scorso 9 gennaio, attribuisce al dottor Mario Resca l'incarico di commissario delegato per la Pinacoteca

di Brera a Milano, affidatogli al fine di porre in essere «i necessari ed urgenti interventi da porre in essere nello stabile monumentale del Palazzo di Brera (...) nell'ambito delle iniziative necessarie allo svolgimento del grande evento relativo al 150º Anniversario dell'Unità d'Italia»;

il dottor Mario Resca riveste la carica di Direttore generale alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico essendo stato assunto dal Ministero per i beni e le attività culturali – come specificato dal Ministro stesso nella risposta ad un'interrogazione presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Giulietti – tramite decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi di quanto stabilito nel decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

il dottor Mario Resca risulta essere a tutt'oggi membro del Consiglio di amministrazione del gruppo Mondadori, la cui *holding* operativa la società Electa, concorre alla gestione di servizi in alcuni poli museali strategici;

in data 18 novembre 2009 i senatori Adamo, Vita e Vittoria Franco hanno presentato un'interrogazione – senza peraltro ricevere ancora alcuna risposta – sul cumulo di cariche e sulla situazione sopra descritta di conflitto di interessi in cui si trova il dottor Mario Resca;

a ciò si aggiunga che il dottor Mario Resca è altresì Presidente in carica di Finbieticola Casei, società creata per dismettere lo zuccherificio di Casei Gerola (Pavia) al fine di reinvestire il ricavato in un'attività industriale sostitutiva e di gestire anche una cifra consistente di finanziamenti da parte dell'Unione europea per tale operazione di bonifica industriale;

a questa situazione si aggiunge la già citata nomina di Mario Resca a Commissario delegato per la Pinacoteca di Brera, con dei compiti operativi a giudizio degli interroganti alquanto indeterminati e vaghi, dal momento che dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – come ricordano anche in un'interrogazione sullo stesso tema alla Camera le onorevoli De Biasi e Ghizzoni – si evince con chiarezza solo la possibilità di avvalersi di soggetti attuatori e consulenze tecniche per le quali si registreranno ulteriori oneri per le casse dello Stato;

considerato inoltre che:

come si apprende da un comunicato ufficiale del Coordinamento nazionale UIL beni e attività culturali, la retribuzione del dottor Resca per l'incarico di Commissario delegato ammonterà a circa 2 milioni e mezzo di euro;

come si apprende dalle medesime fonti sindacali, in qualità di Direttore generale del Ministero il compenso del dottor Mario Resca ammonta a circa 160.000 euro annui;

il comma 3 dell'articolo 22 del decreto di delega autorizza il dottor Mario Resca a richiedere l'apertura di un'apposita contabilità speciale a lui intestata;

il comma 5 dell'articolo 21 del suddetto decreto autorizza lo stesso Commissario delegato ad avvalersi di soggetti attuatori e consulenze tec-

niche con un compenso «non superiore al 50 per cento» di quello spettante al direttore dei lavori e al Commissario delegato stesso,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga incompatibili e in conflitto tra loro l'attuale funzione svolta presso il Ministero dal dottor Mario Resca – funzione che peraltro prevede decisioni e controllo sulle attività e i servizi dei grandi musei – e il ruolo, ancora ricoperto, di amministratore di Mondadori;

in quale modo il Governo ritenga compatibili le esigenze di risparmio, da ultimo ribadite con decisi tagli al bilancio del Ministero nella legge finanziaria per il 2010, con le elevate retribuzioni attribuite ad una singola persona, in virtù di compiti la cui necessità e straordinarietà sfuggono agli interroganti;

come ritenga altresì compatibili le suddette esigenze di risparmio – più volte proclamate – con i costi che deriveranno dal finanziamento di quest'ennesima struttura commissariale creata per la gestione della Pinacoteca di Brera;

se non ritengano che sarebbe necessario affidare l'incarico di Commissario delegato per la Pinacoteca di Brera ad altro dirigente pubblico al fine di superare le criticità evidenziate in premessa.

(3-01108)

COSENTINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in un'inchiesta realizzata con telecamere nascoste dal telegiornale «Studio aperto», andata in onda nell'edizione delle ore 12.25 del 12 gennaio 2010, è emerso che un medico obiettore di coscienza presso l'ospedale San Camillo di Roma praticherebbe aborti a pagamento in uno studio privato;

dall'inchiesta, partita dalle corsie dell'ospedale San Camillo, dove gran parte dei ginecologi si dichiara obiettore di coscienza, è emerso che non solo il medico oggetto dell'inchiesta ma anche altri medici obiettori praticherebbero aborti al di fuori della struttura;

come ampiamente documentato dall'inchiesta, tali pratiche, oltre ad evidenziare un'incongruenza nei comportamenti di taluni medici obiettori del San Camillo e i rischi a cui sono sottoposte le pazienti che subiscono tali pratiche clandestine, sarebbero effettuate senza il rilascio di alcun documento fiscale, evidenziando tra l'altro un fenomeno di evasione fiscale di significativa portata,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati in premessa;

se non ritenga immorale, inaccettabile ed indecente che un medico obiettore pratichi a pagamento, presso strutture private, aborti clandestini;

se il medico individuato dall'inchiesta del telegiornale «Studio aperto» sia stato sospeso dall'ospedale o se continui a svolgere tranquillamente il proprio «doppio lavoro»;

se il nucleo Carabinieri dei NAS, alle dipendenze del Ministero, abbia mai svolto indagini su tale episodio o su episodi simili a quelli descritti in premessa, e con quali risultanze;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine generale sulla diffusione delle pratiche illegali descritte in premessa, i cui risultati siano portati a conoscenza del Parlamento;

se non condivida il giudizio dell'interrogante che tale scandalo debba essere opportunamente sanzionato, in via sia amministrativa sia penale, e che tali pratiche clandestine debbano essere profondamente contrastate.

(3-01109)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASSON, ZANDA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a fronte della drammaticità delle condizioni in cui versano gli istituti di pena italiani, il «piano carceri» sottoposto – secondo quanto può evincersi dalle notizie di stampa – all'esame del Consiglio dei ministri appare, a giudizio degli interroganti, del tutto inadeguato allo scopo, non potendosi certo risolvere in termini di edilizia penitenziaria un problema che investe in primo luogo l'attuazione del principio rieducativo della pena, le modalità di esecuzione della condanna, la funzionalità dei programmi trattamentali, l'effettiva applicazione delle misure alternative (la cui efficacia specialpreventiva è dimostrata dal minore tasso di recidiva, circa il 28 per cento, che determina rispetto a quanti scontano la pena in carcere, il 68 per cento), la predisposizione di programmi di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti;

a parte le notizie di stampa, certamente insufficienti e da approfondire, al momento attuale di questo «piano carceri» non si hanno notizie utili a far sapere e capire al Parlamento e al Paese se la grave situazione carceraria italiana sia realmente e concretamente affrontata con mezzi e interventi adeguati allo scopo;

sempre a seguito delle notizie di stampa, viene paventato il rischio che, approfittando di questa situazione carceraria, il «piano carceri» preveda la possibilità di assegnare appalti e in particolare di costruire nuovi stabilimenti carcerari ricorrendo a disposizioni di secretazione degli atti, che comporterebbero la non trasparenza di procedure e comportamenti dei pubblici amministratori, con estensione inaccettabile e quasi «eversiva» delle norme vigenti in materia, così determinando la possibilità di turbative delle regole del mercato, nonché di produrre fenomeni corruttivi, soprattutto se si riterrà di dilatare in maniera irragionevole il regime della normativa in materia di «protezione civile»;

premesso inoltre che:

il Garante per i diritti delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale del Lazio, Angiolo Marroni, ha affermato in una

nota del 23 dicembre 2009 che con i due suicidi registrati nel mese di dicembre a Vicenza e a Roma «i detenuti che si sono tolti la vita nel 2009 nelle carceri italiane sono 71, cifra che supera la precedente soglia massima di 69, fatta registrare nel 2001». Il totale dei detenuti che sono morti nelle carceri di tutta Italia nel 2009, secondo i dati diffusi da «Ristretti orizzonti», salirebbe dunque a 173;

tra i fattori del progressivo incremento del numero dei suicidi e delle morti (spesso anche per cause sospette) in carcere possono verosimilmente annoverarsi le condizioni di estremo degrado e di vero e proprio abbandono in cui versano molte delle strutture penitenziarie in Italia, al punto da rendere oltremodo difficoltosa (se non impossibile e utopica) l'attuazione del principio rieducativo che, ai sensi dell'articolo 27, terzo comma, della Costituzione, deve orientare e, prima ancora, legittimare, la stessa esecuzione della pena;

la drammaticità delle condizioni che caratterizzano le carceri italiane e la stessa, conseguente, violazione della dignità dei detenuti è imputabile in misura significativa al grado di sovraffollamento che si registra con incremento preoccupante negli istituti di pena italiani: l'entità della popolazione detenuta, che ad oggi si avvicina alle 66.000 presenze – a fronte di una capienza regolamentare di 43.074 posti e «tollerabile» di 64.111 – cresce con un tasso di poco inferiore alle 800 unità al mese, sicché si prevede che a fine anno la popolazione carceraria potrebbe sfiorare le 67.000 presenze (100.000 nel giugno del 2012). Tale condizione di sovraffollamento – incompatibile non solo con le norme regolamentari ma anche con le norme penitenziarie europee, adottate con raccomandazione Rec (2006)2 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa – ha determinato addirittura la condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti umani per violazione dell'art. 3 della CEDU, in relazione al caso di un detenuto costretto a vivere in una cella di soli 2,70 metri quadrati, affermandosi che la mancanza palese di uno spazio personale costituisce di per sé un trattamento inumano o degradante, soggiungendosi peraltro che debba ritenersi deplorevole che il ricorrente non abbia potuto svolgere alcuna attività lavorativa all'interno del carcere (si veda la sentenza della Corte europea di Sulejmanovic del 16 luglio 2009 contro Italia – ricorso n. 22635/03);

come dimostra la suddetta sentenza, il disagio della popolazione detenuta (comprensiva non solo di condannati, ma anche di imputati in attesa di giudizio, come tali presunti innocenti sino a sentenza definitiva) è dovuta non soltanto alle pur rilevanti condizioni di sovraffollamento che caratterizzano gli istituti penitenziari italiani, ma anche alla pressoché assoluta carenza dei progetti di formazione, lavoro e studio in carcere, nonché a programmi trattamentali idonei ad attuare pienamente la finalità di reinserimento sociale della pena, cui si finisce così per attribuire una funzione di mera incapacitazione e neutralizzazione del reo, priva dei contenuti rieducativi cui invece l'art. 27, comma terzo, della Costituzione subordina la legittimità della sanzione penale;

considerato che:

il trattamento penitenziario deve essere realizzato secondo modalità tali da garantire a ciascun detenuto il diritto inviolabile al rispetto della propria dignità, sancito dagli artt. 2 e 3 della Costituzione; dagli artt. 1 e 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000; dagli artt. 7 e 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1977; dall'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950; dagli artt. 1 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948; nonché dagli artt. 1, 2 e 3 della Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dall'art. 1 della raccomandazione (2006)2 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo; tale garanzia è ribadita dall'art. 1, commi 1 e 6, della legge 26 luglio 1975, n. 354, che prescrive che «il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona», dovendo altresì essere attuato «secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti»;

l'art. 15, comma 1, della legge 26 luglio 1975, n. 354, prescrive che «il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia»,

si chiede di sapere:

quali siano i contenuti effettivi del «piano carceri» di cui in premessa e se esso consista unicamente in provvedimenti adottati ai sensi della legge n. 225 del 1992 ovvero preveda anche misure legislative di tipo ordinamentale, idonee a rimuovere le cause, prima ancora degli effetti, delle numerose e gravi disfunzionalità che caratterizzano la situazione degli istituti penitenziari italiani;

se sia vero che il «piano carceri» preveda la possibilità di assegnare appalti e di costruire nuovi stabilimenti carcerari, utilizzando norme di secretazione degli atti (e quali essi siano) e ricorrendo al regime normativo previsto per la protezione civile, già utilizzato in altri ambiti, intendendo l'emergenza in un'accezione molto ampia;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di risolvere, o quantomeno minimizzare, i gravi pregiudizi che le condizioni di estremo disagio nelle quali versano le carceri italiani determinano nei confronti della popolazione detenuta;

se non ritenga opportuno predisporre misure idonee ad attuare pienamente – attraverso la previsione di programmi trattamentali, progetti di formazione e lavoro in carcere, nonché di reinserimento lavorativo e sociale dei detenuti – il contenuto rieducativo della pena;

se non ritenga necessario disporre un'inchiesta ministeriale sulle ragioni delle morti in carcere; sullo stato di sovraffollamento degli istituti penitenziari e sulla piena attuazione delle norme previste dalla legge n.

354 del 1975 in ordine al diritto dei detenuti all'istruzione, al lavoro, al libero esercizio della propria religione, alle attività culturali, ricreative e sportive e al mantenimento delle relazioni familiari.

(3-01106)

LUSI, PICCONE, GARAVAGLIA Massimo, AZZOLLINI, MORANDO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 2009, adottato su proposta del Ministro dell'interno, in considerazione del fatto che «il consiglio comunale di Capistrello (L'Aquila) non è riuscito ad adottare i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio per l'esercizio finanziario del 2008, negligendo così un preciso adempimento previsto dalla legge, avente carattere essenziale ai fini del funzionamento dell'amministrazione», si è provveduto allo scioglimento del Comune stesso e alla contestuale nomina della dottoressa Franca Ferraro a Commissario straordinario;

il 20 luglio 2009, nell'esercizio del suo mandato, il Commissario straordinario ha dichiarato con proprio provvedimento lo stato di dissesto finanziario del Comune, segnalando la sussistenza di debiti nei confronti di un elevato numero di soggetti per un ammontare superiore a 2 milioni di euro;

la relazione tecnica resa al Commissario straordinario ai sensi dell'articolo 246, comma 3, del decreto legislativo n. 267 del 2000, sulla cui base è stata adottata la procedura di dissesto, ha estesamente analizzato la condizione finanziaria del Comune e la sua esposizione debitoria; a quanto risulta agli interroganti, nell'ambito di tale relazione, pure sufficientemente particolareggiata, non si trova traccia – né ai fini dell'iscrizione a bilancio, né dell'assunzione di eventuali impegni programmatici di spesa – dell'ingente ammontare di contributi straordinari a vario titolo riconosciuti al Comune di Capistrello negli anni dal 2006 al 2008;

ci si riferisce, in particolare:

1) al contributo di 400.000 euro per la «ristrutturazione di un fabbricato da destinare a strutture socio-ricreative», di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1º marzo 2006, come determinato sulla base dell'apposita risoluzione della 5ª Commissione permanente (Bilancio) del Senato , in attuazione dell'art.11-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 203 del 2005;

2) al contributo di 120.000 euro per un «Intervento di sistemazione viabilità strade e marciapiedi e completamento impianti sportivi comunali», di cui al decreto del Ministero dell'economia 3 agosto 2007, come determinato sulla base della risoluzione della Commissione Bilancio del Senato del 17 maggio 2007;

3) ai contributi di 90.000 euro e 25.000 euro finalizzati, rispettivamente, «all'acquisizione, restauro e informatizzazione di un immobile da destinare alla biblioteca comunale», e alla realizzazione di un parco «Avventura» in località «Piani della Renga», come individuati dalla riso-

luzione della 5ª Commissione del Senato del 27 settembre 2007 ai fini dell'assegnazione prioritaria di contributi statali revocati, in attuazione del comma 29 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004;

4) ai contributi, rispettivamente, di 250.000 euro e 135.000 euro finalizzati agli interventi di restauro e recupero del complesso denominato «La Rocca» e di consolidamento e restauro del complesso monumentale seicentesco comprendente la chiesa di Sant'Antonio, come assegnati alla Soprintendenza regionale ai sensi del decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 3 aprile 2008;

e) con nota dell'8 agosto 2009 il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo inviava al Commissario straordinario una raccomandata, ricevuta il 13 agosto 2009 (presentata in allegato alla presente interrogazione e acquisita agli atti del Senato);

f) non avendo ricevuto risposta alcuna, il primo firmatario del presente atto ne sollecitava il riscontro con nota raccomandata 15 settembre 2009, dalla stessa ricevuta il 18 settembre 2009 (presentata in allegato alla presente interrogazione e acquisita agli atti del Senato);

g) in data 29 settembre 2009, il Commissario straordinario, dottoressa Franca Ferraro, inviava al primo firmatario del presente atto una nota (presentata in allegato alla presente interrogazione e acquisita agli atti del Senato);

h) in data 6 novembre 2009 lo scrivente inviava al Commissario straordinario ulteriore nota di sollecito, a mezzo posta prioritaria (presentata in allegato alla presente interrogazione e acquisita agli atti del Senato);

alla data di deposito della presente interrogazione il Commissario straordinario non ha mai risposto alle missive di cui sopra,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno accertare, nell'ambito delle rispettive prerogative e competenze, se il Comune di Capistrello abbia effettivamente attivato e compiutamente svolto le procedure amministrative per l'effettivo utilizzo dei contributi statali in premessa e, in caso affermativo, con quale esito e quale riscontro in sede di redazione dei bilanci comunali;

a tal fine, in considerazione dell'avvenuta apertura di una procedura di dissesto e dell'eventuale individuazione di responsabilità civili, amministrative e contabili nella determinazione degli squilibri finanziari che lo hanno indotto, se non ritengano indispensabile sollecitare il Commissario straordinario, dottoressa Ferraro, a svolgere un'accurata e tempestiva ricognizione delle procedure amministrative svolte dal Comune di Capistrello con riguardo all'erogazione, contabilizzazione e destinazione finale dei contributi citati, nonché a rendere compiutamente conto degli esiti di tale ricognizione alla popolazione interessata e alle autorità competenti;

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda adottare nei confronti della dottoressa Ferraro, Commissario straordinario del Comune di Capistrello (L'Aquila) in relazione alle inattività della stessa con riferi-

mento alle richieste rivoltele dal primo firmatario con nota raccomandata dell'8 agosto 2009, ricevuta dalla stessa in data 13 agosto 2009, e con nota di sollecito del 15 settembre 2009, dalla stessa ricevuta il 18 settembre 2009, tutte prive di risposta.

(3-01107)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DEL VECCHIO, PINOTTI, PEGORER, SCANU, SERRA, AMATI, NEGRI, GASBARRI, MORANDO, BIONDELLI, DELLA SETA, LEDDI, MARINO Mauro Maria, CECCANTI, MARCENARO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

è stato organizzato per la giornata di lunedì 18 gennaio 2010, presso la Scuola di applicazione e istituto di studi militari dell'Esercito di Torino, il dibattito «La conoscenza, fulcro dello sviluppo della Torino del futuro»;

il dibattito è stato promosso dall'associazione «Per il Nord-Ovest», unitamente al Gruppo consiliare del partito Forza Italia-Popolo della Libertà del Piemonte;

i lavori vedranno la partecipazione dell'on. Vito Crosetto, Sottosegretario di Stato per la difesa, nonché coordinatore del Popolo delle Libertà per il Piemonte, e saranno introdotti dal Capogruppo del partito Forza Italia-Popolo della Libertà nel Consiglio regionale del Piemonte;

il dibattito appare conseguentemente riconducibile ad un'iniziativa partitica con evidente connotazione politica, come peraltro emerge chiaramente dallo stesso invito predisposto per la partecipazione all'evento;

considerato che:

la Scuola è una struttura militare di alta formazione del personale dell'Esercito;

le norme regolamentari, fondamentali per le Forze armate, escludono la possibilità di svolgere attività riconducibili ad iniziative politiche nelle strutture militari;

l'istituto in argomento, frequentemente sede di iniziative culturali, non è mai stato nella sua storia repubblicana utilizzato per attività sostenute da partiti o riconducibili in qualche misura a parti politiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga in aperto contrasto con lo spirito e la lettera delle norme in vigore, lo svolgimento di un dibattito organizzato e condotto da una parte politica in una sede militare preposta, tra l'altro, alla formazione dei giovani dirigenti dell'Esercito;

se non giudichi l'iniziativa altamente impropria in quanto infirma il criterio della «apoliticità » delle Forze armate che costituisce il princìpio basilare dell'istituzione militare;

se non ritenga, conseguentemente, necessario intervenire per annullare l'iniziativa, o quantomeno evitare che si svolga all'interno di una struttura militare.

(4-02525)

BIONDELLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la fibromialgia o sindrome fibromialgica è una patologia caratterizzata da dolore muscolare cronico diffuso associato a rigidità, alla quale si affiancano una vasta gamma di disturbi tra cui dolore cranico, insonnia e astenia, ovvero affaticamento cronico;

alla fibromialgia spesso si correlano altre due gravi sindromi, la CFS (Chronic Fatigue Syndrome o sindrome da fatica cronica) e la MCS (o sindrome da multi-sensibilità chimica). In tutte e tre, in vario grado, è possibile osservare alterazioni in senso autoimmune del sistema immunitario dell'individuo affetto;

le cause di questa malattia sono tuttora sconosciute e la comunità medica sta conducendo diverse ricerche sulle cause e sui possibili strumenti a disposizione per la diagnosi certa della patologia;

questa sindrome è riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità che la classifica nell'International statistical classification of diseases and related health problems (ICD-10) alla voce M79 Other soft tissue disorders, not elsewhere classified – M79.0 Rheymathism, unspecified – Fibromyalgia – Fibrositis;

ad oggi, il Sistema sanitario nazionale non prevede alcuna forma di riconoscimento per questa patologia e non esistono per essa adeguati protocolli clinico-assistenziali,

si chiede di sapere:

quali misure si intendano prendere per il riconoscimento di queste patologie e la loro inclusione nel nomenclatore emanato dal Ministero della sanità;

quali forme di sostegno alla ricerca medica si intendano adottare per completare gli studi e le sperimentazioni garantendo così al malato diagnosi rapide e certe;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prevedere il riconoscimento, ai lavoratori affetti da questa patologia, di permessi di astensione dal lavoro per la cura della sintomatologia;

se non ritenga infine opportuno prevedere l'esenzione, per coloro che soffrono di questa patologia, dal pagamento dei *ticket* e dei farmaci per la cura dei sintomi.

(4-02526)

BIONDELLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Bemberg di Gozzano (Novara) ha rappresentato dal 1925 una delle colonne dello sviluppo industriale dell'alto novarese, divenendo un

esempio di eccellenza produttiva nel campo dei filati sintetici riconosciuta in tutto il mondo;

il suolo su cui sorge lo stabilimento, in posizione strategica ad un capo del lago d'Orta, è composto da terreni ceduti dal Comune o donati da associazioni ed opere pie con il preciso scopo di creare un'area industriale nella zona di Gozzano altrimenti, in quel periodo, depressa economicamente;

negli anni, questa realtà ha dato lavoro a migliaia di operai e centinaia di impiegati creando un indotto dalle dimensioni considerevoli;

a seguito di sfortunate vicende economiche unite alla crisi del tessile che ha colpito molte aree del Piemonte, il polo è stato ceduto il 21 aprile 2008 al gruppo Pasell della famiglia Amitrano che, dopo le iniziali promesse di riapertura delle linee produttive, ha invece sospeso le produzioni allo scopo di contenere l'ormai crescente debito causato dall'aggravarsi della congiuntura economica sfavorevole;

ad oggi, gli ammortizzatori sociali concessi agli oltre 294 dipendenti, e in parte anticipati dalla Regione Piemonte, sono in via di esaurimento e 14 lavoratori sono già senza stipendio;

nel mese di ottobre 2009, la famiglia Amitrano ha iniziato le pratiche di cessione della società ad una *holding* svizzera, KJH, con sede a Zug, nel «paradiso fiscale» rappresentato dal Cantone omonimo;

KJH, contestualmente, aveva annunciato un piano industriale che prevedeva la riapertura dello stabilimento e la riassunzione di tutti i dipendenti in cassa integrazione;

a distanza di mesi, nulla è stato fatto: non è stata perfezionata la vendita e lo stato attuale degli impianti, in buona sostanza smantellati o da bonificare a causa delle forti contaminazioni da amianto, getta una grave ombra sulla veridicità delle intenzioni espresse dalla suddetta *holding*;

con lettera datata 24 dicembre 2009 indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, e ai Ministri competenti, il Presidente della Provincia di Novara, Diego Sozzani, e il Sindaco di Gozzano, Carla Biscuola, hanno palesato le loro perplessità sulle reali intenzioni della futura proprietà, incluso un possibile cambiamento di destinazione dell'area che snaturerebbe l'intento iniziale, e manifestato la loro preoccupazione per l'imminente fine del supporto della cassa integrazione concessa (il 30 marzo 2010),

si chiede di sapere:

quali misure di indagine si ritenga opportuno porre in essere per far luce su questa vicenda che ormai da due anni si trascina senza soluzione mettendo in seria difficoltà i lavoratori coinvolti;

quali più ampie misure si vogliano prendere per evitare che situazioni analoghe si ripetano in futuro;

inoltre, quali azioni i Ministri in indirizzo, per quanto di propria competenza, intendano intraprendere per la tutela dei lavoratori che nel

caso di una futura ripresa dei processi produttivi, senza la necessaria bonifica, saranno nuovamente esposti a fattori di rischio per la salute.

(4-02527)

DIVINA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

uno dei problemi principali nella vita delle persone con disabilità visiva risiede tradizionalmente nel non poter leggere e studiare se non attraverso la conversione dei libri stampati in formati diversi da quello comune quali la registrazione audio e la trascrizione in caratteri a rilievo *braille*, procedimenti assai lenti e costosi;

le nuove tecnologiche hanno radicalmente mutato la situazione, aprendo possibilità di studio e lettura senza precedenti non solo alle persone con disabilità visiva, ma anche a chi sia affetto da patologie che costringono alla immobilità, così come ai molti affetti da dislessia che necessitano del potere contemporaneamente fruire del testo stampato e della sua lettura in audio;

ogni libro nasce da tempo quale *file* di testo, e tale *file* è perfettamente ormai leggibile grazie a semplici dispositivi tecnologici quali un sintetizzatore vocale o una barra *braille*;

affermare che «ciò che impedisce addirittura alle persone cieche di leggere e studiare non è più la sola cecità» corrisponde alla realtà dei fatti;

la consapevolezza di tale evidenza ha recato il Parlamento a disporre con l'articolo 1141 della legge finanziaria per il 2007 uno stazionamento funzionale a fare tesoro di questa opportunità;

in tale quadro il Ministero in indirizzo, con decreto ministeriale del 18 dicembre 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 7 aprile 2008, ha destinato 2.750.000 euro al finanziamento di progetti tesi a rendere accessibili anche alle persone con disabilità un numero di titoli pari alle novità librarie che giungono in forma cartacea nelle maggiori librerie;

non è ad oggi noto, nonostante il tempo trascorso, quali progetti siano stati finanziati,

si chiede di sapere:

se i progetti siano stati depositati;

se i progetti depositati siano stati esaminati;

se e quali progetti siano stati finanziati.

(4-02528)

BIONDELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'istituto del patrocinio a spese dello Stato costituisce, per i cittadini italiani, una conquista di civiltà irrinunciabile;

il gratuito patrocinio si rende possibile grazie al lavoro di numerosissimi avvocati, soprattutto giovani;

a quanto risulta all'interrogante recentemente, l'Ordine degli avvocati di Torino ha effettuato un censimento su base volontaria per accertare l'eventuale presenza di ritardi da parte dello Stato nell'onorare i debiti

verso gli avvocati, sorti nell'ambito del patrocinio a spese dello Stato, in campo sia civile che penale;

a quanto consta all'interrogante, il risultato di questo censimento evidenzia una situazione critica che, a giudizio dell'interrogante, richiede un intervento celere del Governo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo reputi opportuno porre in essere per evitare che i ritardi nei pagamenti da parte dello Stato compromettano, nella pratica, questo importantissimo istituto.

(4-02529)

D'ALIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel panorama ferroviario nazionale, la Regione Siciliana si trova all'8º posto per lunghezza complessiva di binari ed al 5º posto per le linee ferroviarie in esercizio, mentre si attesta al 16º in quanto possiede solo 169 chilometri (12 per cento) di tracciato a doppio binario su 1.378 chilometri di strada ferrata. Questo gravissimo ritardo infrastrutturale ha fortemente penalizzato la regione ed in particolar modo la provincia di Messina costituendo un grave ostacolo per lo sviluppo socio-economico di cittadini e imprese;

nel contratto di programma 2000-2005 e 2007, per il completamento del raddoppio «Fiumefreddo di Sicilia-Giampilieri», sulla dorsale jonica Messina-Catania-Siracusa, erano previsti ben 1.970 milioni di euro. Questo stanziamento per la realizzazione dell'ammodernamento della citata linea ferroviaria non risulta nel contratto di programma 2007-2011. A ciò si deve aggiungere che, già nel 1998, sono stati persi circa 1.100 miliardi delle vecchie lire a causa della mancanza dei progetti e dei pareri da parte dei Comuni interessati;

nell'ottobre 2001, in seno all'accordo di programma quadro tra Regione Sicilia e Ministero dei trasporti veniva quantificato in 1.970 milioni di euro l'impegno di spesa per il raddoppio della dorsale jonica Messina-Catania-Siracusa relativamente al tratto Fiumefreddo-Giampilieri. A quanto risulta all'interrogante, lo stanziamento non sussiste più nei contratti di programma in quanto pare stornato su altri interventi infrastrutturali;

sia la cosiddetta «legge obiettivo», n. 443 del 2001, che il nuovo Piano direttore dei trasporti (delibera n. 322/2002 e delibera n. 375/2002 previo parere favorevole della IV Commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana e adottato con D.A. n. 237 del 16 dicembre 2002) e i quattro piani attuativi, aereo, marittimo, stradale e ferroviario, sino ad oggi nulla o quasi hanno prodotto in termini di miglioramento delle varie infrastrutture ed in particolar modo di quelle ferroviarie, nonché per la realizzazione della famosa «Dorsale del Corridoio Europeo 1» che dovrebbe congiungere Berlino al Mediterraneo;

si parla del raddoppio ferroviario della tratta Fiumefreddo di Sicilia-Giamplilieri da oltre 20 anni senza che nulla a riguardo sia stato realizzato. Eppure, tale tratto presenta grandi potenzialità per il turismo, esso

insiste infatti nella zona tra Messina e Taormina e comprende una parte della costa jonica a grande vocazione turistica. Attualmente il servizio è svolto su monobinario ed i tempi di percorrenza sono estremamente lunghi comportando un grave *gap* dal punto di vista infrastrutturale nell'ambito di una possibile e opportuna utilizzazione della tratta ai fini turistici ed anche imprenditoriali. Il monobinario caratterizza tutta la tratta da Messina a Siracusa ed a Ragusa costituendo di fatto un freno pesante per lo sviluppo dell'intera regione;

l'attuale infrastruttura risale a molti anni fa ed insiste sulle zone più belle della costa e su numerose aree a sviluppo industriale ed artigianale, oltre che urbanistico. Ad esempio la baia di Isolabella di Taormina è attraversata lungo la costa dal monobinario e tutte le strutture alberghiere subiscono un vero e proprio danno da inquinamento acustico, così come i comuni della fascia jonica da Scaletta a S. Alessio Siculo;

gli atti ed il progetto realizzati dalla società Rete ferroviaria italiana (RFI) prevedono un nuovo tracciato che si muove per lo più in galleria, affiancando l'esistente autostrada;

vi sono tratti del suddetto previsto tracciato, ricadenti nei territori di Alì Terme, Scaletta Zanclea, Itala, Furci, Santa Teresa, Savoca, ed altri, che non passano in galleria e che insistono su zone sulle quali i Piano regolatore generale dei Comuni interessati hanno previsto importanti forme di investimenti di carattere pubblico-privato ed imprenditoriale come, ad esempio, la realizzazione di aree artigianali;

numerosi Comuni, con delibere dei propri Consigli, hanno chiesto lo spostamento a monte del tracciato;

a seguito di numerose sollecitazioni e dopo diversi incontri con le parti interessate, la Provincia di Messina, cercando di coordinare le varie richieste ed i rilievi dei Comuni, ha proposto un'ipotesi di tracciato alternativo a quello del progetto preliminare, con un notevole spostamento a monte della traccia planimetrica del progetto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno convocare un tavolo tecnico con RFI e gli amministratori dei comuni jonici interessati al raddoppio della tratta Giampilieri-Fiumefreddo ai fini di verificare la possibilità di uno spostamento a monte del tracciato ferroviario come proposto dalla stessa provincia di Messina dietro sollecitazione delle amministrazioni locali interessate ai fini di permettere un coerente sviluppo delle aree secondo i piani redatti dagli enti locali coinvolti;

se non reputi opportuno intervenire ai fini di scongiurare la realizzazione del Piano di dismissione deciso da RFI nell'area dello stretto;

se risulti che le somme destinate alla realizzazione delle opere ferroviarie insistenti nella provincia di Messina siano realmente state stornate e dirottate su altre opere infrastrutturali.

(4-02530)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Difesa):

3-01108, della senatrice Adamo ed altri, sul cumulo di incarichi del dottor Mario Resca.

€ 4,00